

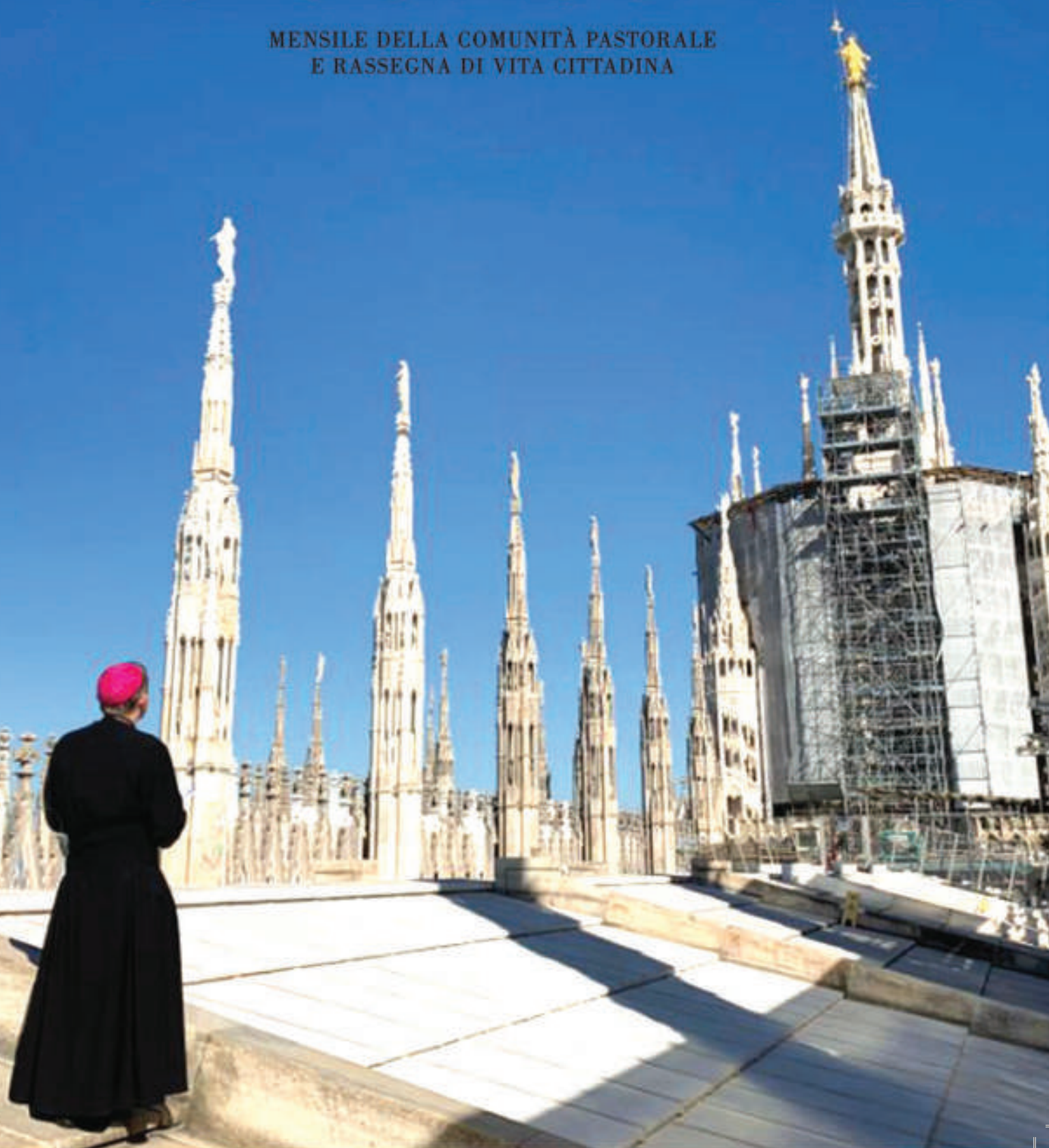


Anno 95, Numero 3
Aprile 2020

La Concordia

MENSILE DELLA COMUNITÀ PASTORALE
E RASSEGNA DI VITA CITTADINA

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione abbonamento postale 70% D.C.B. (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Filiale p.i. Varese - associato all'USPI - Unione stampa periodica italiana





Raviolificio - Pastificio

Specialità: Lasagne - Canelloni - Gnocchi alla romana
Pizzoccheri già pronti - Tortelloni di magro

Casa del Tortellino

di Speroni e Pastrello s.d.f.

Via S. Stefano, 57 - TRADATE (VA) - Tel. 0331-842.137



Vendita e noleggio

- Personal computer
- Server
- Storage e Networking
- Multifunzioni Digitali

Assistenza Sistemistica e Hardware

Via Marino Croci, 3 - 21013 Gallarate
Telefono 0331-841784 - 841913



*fiori e piante
addobbi per matrimoni*

Via Podgora, 3 - Tradate - 0331.849731
www.colombofioriepiante.it
colombo.fiori@gmail.com

F.B.T. dal 1952

FERRAMENTA BIFFI TRADATE SRL



UTENSILERIA - BULLONERIA



ANTINFORTUNISTICA - FAI DA TE



GIARDINAGGIO - VERNICI

SERRATURE - CHIAVI



TRADATE - C.so Matteotti, 34 - Tel. 0331.841550 - Fax 0331.810647 - E-mail: ferramentabiffi.tradate@gmail.com



CASTIGLIONI

CONCESSIONARIA UFFICIALE
PER VARESE E PROVINCIA



PEUGEOT

- Servizio assistenza e carrozzeria
- Revisioni ministeriali
- Vendita usato tutte marche, aziendali e km zero
- Formula renting
- Finanziamenti
- Servizi assicurativi

VARESE · Viale Aguggiari, 108 · Tel. 0332 239657
www.castiglioniisrl.it  info@castiglioniieg.it

A&F Castiglioni s.r.l.



TRADATE · Via Passerini, 8 · S.S. 233 · Tel. 0331 842666
www.castiglioniauto.it · info@castiglioniauto.it

SOMMARIO

In Copertina: L'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini, salito sul tetto del Duomo prega la "Modonnina" perché interceda presso il Padre per porre termine alla pandemia del Coronavirus. (Foto da Chiesa di Milano)

EDITORIALE

- 5 UN LUNGO SABATO SANTO don Gianni Cazzaniga

LETTURA DELLA BIBBIA

- 7 IL LIBRO DELLA SAPIENZA Giuseppina Proserpio

VITA DELLA CHIESA

- 11 UNA QUARANTENA IN COMUNITÀ don Lorenzo Valsecchi
15 LA TUA GRAZIA... VALE! don Simone Lucca

VITA DELLA COMUNITÀ

- 17 DOPO IL COVID-19 COME RIPARTIREMO? Gianfranco Iemmo
21 "FERMATEVI, SAPPIATE CHE IO SONO DIO" don Silvano Lucioni
24 "RISPETTARE LE REGOLE PER TORNARE ALLA NORMALITÀ" a cura di Manuel Sgarella

- 25 RICORDO DI DON GIUSEPPE CATTANEO I Parenti
26 NASCE IL "FONDO SAN GIUSEPPE" Manuel Sgarella
27 LITANIA DEI GIORNI Maria Cristina Lupi
28 QUANTE TRACCE DI COVID-19 NELLA PESTE MANZONIANA Alberto Comuzzi

- 30 QUESTO NON È IL MOMENTO DELLA GIUSTIZIA DI DIO... Andrea Locatelli

- 33 IN TEMPI DI CORONAVIRUS LA NOSTRA VITA E LA NOSTRA LIBERTÀ Franco Negri

- 34 IN TEMPI DI CORONAVIRUS: INSEGNAMENTI DEL CANTICO DEI CANTICI Franco Negri

- 45 ALBERTONE, UN INNO ALLA VITA + Mons. Luigi Stucchi
47 RICORDI DI ALBERTO SALVATO Cristina Tamarindi

ATTUALITÀ DAL MONDO

- 37 CORONAVIRUS E INQUINAMENTO Cesare Guaita

SPIGOLANDO NELLA CRONACA

- 23 DOV'È DIO NEL TEMPO DEL CORONAVIRUS Gabriele Cossovi

IL CASO DEL MESE

- 32 COVID 19: CHIACCHIERE, CHIACCHIERE, CHIACCHIERE ... Marco Cambielli

ARTE

- 41 QUANDO L'ARTE INSEGNA: RAFFAELLO... Rosella Barbiero

RUBRICHE

- 46 ARCHIVIO PARROCCHIALE / RICORDIAMO I NOSTRI CARI / GRAZIE PER..

La Concordia

3

**Mensile
della Comunità Pastorale
e Rassegna di vita cittadina**

Anno 95 - N. 4

Aprile 2020

Direttore:

Don Giovanni Cazzaniga

Redazione: Rosella Barbiero,
Marco Cambielli, Franco Negri,
Andrea Locatelli, Gianfranco Iemmo,
Cristina Tamarindi, Gabriele Cossovi,
Manuel Sgarella.

Hanno collaborato a questo numero :
Giuseppina Proserpio, don Silvano Lucioni,
don Lorenzo Valsecchi, don Simone Lucca,
Alberto Comuzzi, + Mons. Luigi Stucchi,
I parenti di don Giuseppe Cattaneo,
Cesare Guaita, Maria Cristina Lupi.

Fotografia: Gianni Sgarella, Franco Negri

Responsabile amministrativo:

Ennio Liparoti

Progetto grafico

Ivo Kaplun

Impaginazione

Luciano Torricelli

Stampa: FERSAGRAFICA.srls

Busto Arsizio (Va)

**Direzione, Amministrazione,
Redazione:**

Via S. Stefano, 40 - 21049 Tradate

L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio della Direzione. Gli scritti firmati o siglati rispettano solo il pensiero degli autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio. È vietata la riproduzione di fotografie e documentazioni senza l'autorizzazione della Direzione e, per articoli firmati, senza l'autorizzazione dell'autore.

e-mail: mensilelaconcordia@libero.it

Condizioni abbonamento anno 2020

Per l'Italia € 20,00

Sostenitore € 30,00

Una copia/Arretrata € 2,50

All'Estero la rivista viene spedita
tramite posta elettronica

Gli abbonamenti si possono effettuare
presso la Segreteria Parrocchiale

di Tradate, o **tramite Bonifico sull'IBAN
IT94 K 03111 50580 0000 0000 4508**

Autorizzazione del Tribunale di Varese
n.58 del 26.2.1952 Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

Questo numero è stato chiuso in Redazione
il 04.04.2020



CENTRO DIAGNOSTICO
S.NICOLA
POLIAMBULATORIO

CAMPAGNA DI PREVENZIONE DEL MELANOMA CUTANEO

IN TUTTE LE SEDI DEL CENTRO DIAGNOSTICO SAN NICOLA

APRILE 2020

CHECK-UP "NEI"

euro 60.00

Referenti dell'iniziativa:

dr.ssa Chiara Galloni, Medico Chirurgo Specialista in Dermatologia e Venereologia

dr.ssa Rita Pozzi, Medico Chirurgo Specialista in Dermatologia e Venereologia

MAGGIORI INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Centro Diagnostico San Nicola

TRADATE - Via Gorizia 42 - T. 0331.815411

www.cdsannicola.it

Dir. San. Dr. Carlo Fabucci, Medico Chirurgo Odontoiatra

life
brain
Eccellenza per
la tua salute

Un lungo Sabato Santo

Da pochi giorni, mentre scrivo, è arrivato il nuovo Decreto del Presidente del Consiglio che irrigidisce le norme da rispettare per contenere la rapida diffusione del COVID 19. Tutto il territorio nazionale, non solo la nostra regione e qualche altra provincia, è sottoposto dall'otto marzo a norme molto restrittive che obbligano la stragrande maggioranza delle persone a stare in casa. Ci stiamo abituando con fatica ad uno stile di vita attenuato, segnato da molte precauzioni, privo il più possibile di contatti personali, con l'assillo di applicare puntigliosamente tutte le norme igieniche che ci sono state indicate, perché i rapporti quotidiani sull'andamento dell'epidemia purtroppo non lasciano dubbi.

Penso a questi giorni come ad un lungo sabato santo, il giorno che seguì quello della morte di Gesù, penso alle condizioni in cui si trovarono i discepoli di Gesù, piombati di colpo in una situazione segnata dal silenzio, dalla paura, dalla desolazione, dal dolore e dal lutto.

Realtà che segnano anche questi nostri giorni.

Impressiona il silenzio delle strade quasi deserte, delle scuole chiuse, delle chiese vuote, degli abituali luoghi di ritrovo disertati. La paura cresce continuamente in molti con il continuo aggiornamento del numero degli infettati, dei ricoverati gravi, dei morti... Paura che evidenzia una fragilità diffusa e origina comportamenti e reazioni irrazionali e anche pericolose (penso alle migliaia di persone partite in fretta e furia dalla Lombardia la sera dell'otto marzo, grazie ad una fuga di notizie sul provvedimento che di lì a poche ore avrebbe blindato la regione e altre zone d'Italia).

Papa Francesco, in una adorazione eucaristica che resterà nella memoria per il silenzio e il vuoto di piazza S. Pietro battuta dalla pioggia, ha interpretato pienamente i sentimenti, le emozioni, le paure e le angosce che segnano questi giorni. Commentando il racconto evangelico della tempesta sedata (Mc 4,35-41), il Papa ha iniziato dicendo: *"Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni*

cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa.

Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca, ci siamo tutti... Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperturbati, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato".

Siamo entrati in un lungo sabato santo nel quale misuriamo fino in fondo la nostra fragilità personale e collettiva. Le ore e i giorni di questo sabato sembrano interminabili, hanno fatto il vuoto del nostro lavoro, dei nostri incontri, delle nostre agende fitte di impegni. Un giorno

che sembra non avere fine, perché non ne vediamo vicino il termine. Ma in questo "tempo sospeso", carico di apprensione per il presente e per il futuro, ci raggiunge una certezza, che desumiamo dal vangelo stesso: il sabato santo alla fine lascia il posto al mattino di Pasqua.

Quest'anno vivremo nelle case una Pasqua liturgica, secondo il calendario, e più tardi, una Pasqua di rinascita dei legami dei rapporti, dei movimenti più liberi che non sappiamo ancora bene in quale data del calendario potrà collocarsi, ma che sicuramente vivremo con gioia e con

gratitudine, consapevoli che la quotidianità alla quale saremo restituiti non avrà più il grigiore dell'abitudine, ma i colori luminosi della vita, degli affetti, del lavoro, della comunità finalmente ritrovati.

Concludo con un augurio, che è anzitutto una preghiera rivolta al Signore per noi tutti: come la vita di Gesù dopo la risurrezione è una vita nuova e non una semplice ripresa della precedente, così anche per noi la vita che riprenderà dopo questo lungo sabato santo possa essere una vita nuova nel segno della fraternità ritrovata.

don Gianni





F.LLI DE CARLINI

TRADATE
C.so Bernacchi, 95
Ingresso Via Volta, 5
Tel. 0331.841218
e-mail: f.llidecarlini@alice.it

IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI

- CONDIZIONAMENTO
- RISCALDAMENTO
- IDRICO-SANITARIO
- ANTINCENDIO
- RADIANTI PER RISCALDAMENTO
RAFFRESCAMENTO A PAVIMENTO
PARETE E SOFFITTO
- IMPIANTI SOLARI AD ALTA EFFICIENZA

STUDIO TERMOTECNICO

- PROGETTAZIONE IMPIANTI TECNOLOGICI
- STESURA PRATICHE PREVENZIONE INCENDI



Pasticceria tradizionale

porta
Garanzia di QUALITÀ e GENUINITÀ

Pasticceria Mignon

Semifreddi

Torte personalizzate

Brutti&Buoni

Panettoni e Colombe

La nostra specialità:
TORTA MARINA

Corso Matteotti, 90 - Tel. 0331 84.31.87 - Tradate

Il Libro della Sapienza

"Ascoltate ... Udite ... Imparate ...". Nei capitoli 6 e 7 di questo Libro una riflessione poetica sulla sapienza invita ciascuno alla ricerca e alla conquista di questo dono divino. La sapienza è per tutti. E tutti possono incontrarla e amarla: è principio di intelligenza e di comprensione della realtà creata.

"Splendida e incorruttibile è la sapienza, facilmente è conosciuta da quanti la amano e si lascia trovare da quanti la cercano" (Sap 6, 12). Ricercare la saggezza è un invito, anzi un dovere rivolto a tutti, umili e potenti. L'autore si rivolge dapprima a sovrani e politici perché la sapienza è arte che permette di governare e di amministrare la giustizia.

Con insistenza scrive: "Ascoltate ... Udite ... Imparate ... voi che amministrare le moltitudini ... dal Signore vi è stato dato il dominio ... l'Altissimo esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri pensieri". Dio, giudice imparziale, è severo con chi ha responsabilità di governo: può aver compassione del debole ma è inesorabile verso i grandi della terra che non ricercano la sapienza. "Dio ... terribile e inatteso si ergerà ... vi sarà un severo giudizio ... l'inferiore è meritevole di misericordia ma i potenti, che stanno in alto, saranno esaminati con rigore. Infatti il padrone di tutte le cose ... ha fatto il piccolo e il grande e si prende cura ugualmente di tutti ma su quanti dominano incombe un giudizio severo.

Per voi ... sono le mie parole perché impariate la sapienza" (Sap 6, 1-9).

Ricercare e conquistare la sapienza è un impegno in ogni tempo e in ogni luogo per l'uomo che, se si mette in cammino, può incontrarla e amarla. "Per farsi conoscere, essa previene quanti la desiderano.

Chi si leva per essa di buon mattino, non dovrà faticare perché la troverà seduta alla sua porta.

Pensare ad essa è perfetta intelligenza e chi veglia per lei sarà presto senza pena perché essa va in cerca ... nelle strade ... con benevolenza ... va incontro in ogni progetto" (Sap 6, 13).

Per convincere, l'autore, che conosce bene la cultura

greca perché si è formato alle scuole ellenistiche, padroneggia l'arte retorica e la usa in un ragionamento concatenato con ripetizioni successive. "Principio della sapienza è un sincero desiderio di istruzione, la cura dell'istruzione è amore, l'amore è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle sue leggi è garanzia di incorruttibilità e l'incorruttibilità ci fa stare vicini a Dio" (Sap 6, 17-19).



Re Salomone insegna, Inizio del libro della Sapienza.
Museo di Berlinghiero, sec. XIII. Lucca.
Biblioteca Capitolina

La sapienza è un dono divino, offerto a tutti coloro che la cercano con amore e costanza: è guida per un'esistenza giusta e per conoscere il progetto di Dio. "Io vi annunzierò cos'è la sapienza e come essa è nata: non vi nasconderò i misteri, anzi dal principio

Idraulica
Riscaldamento
Climatizzazione
Sanitari
Apparecchiature elettroniche
Materiale elettrico
Coibenti
Trattamento acque
Funisteria
Utensileria

ALVA

Via Monte Grappa, 66
21049 Tradate (VA)
Tel. 0331 844775

Liste Nozze
Elettrodomestici
TV color
HI-FI
DVD
Antenne TV
Telefonia
Impianti satellitari

ALVA

Via Monte Grappa, 8 - 21049 Tradate (VA)
Tel. 0331 845550 - Fax 0331 843182

NUOVO
MOKKA X
IN ANTEPRIMA.

» SCOPRI DI PIÙ.



Emissione CO2 103g/km

CICOGNANI AUTOVEICOLI SRL



Tradate, Via Europa, 6 - tel. 0331.843387 - www.cicognani.it

l'affidabilità del marchio opel

CAR STORE
by CICOGNANI AUTOVEICOLI



DEKRA



della creazione ne seguirò le orme ...

La moltitudine dei sapienti è la salvezza del mondo” (Sap 6, 22-24).

Poi l'autore ebreo-ellenistico presenta Salomone come esempio di sapiente: il re, proprio perché saggio, si considera uomo tra gli uomini. “Anch'io sono un uomo mortale come tutti... Nel seno di mia madre fu scolpita la mia carne ...

Appena nato, anch'io ho respirato l'aria comune ... su una terra che ha le medesime sofferenze per tutti ... uguale è l'ingresso di tutti nella vita e uguale l'uscita da essa. Per questo pregai e mi fu data l'intelligenza; invocai e venne in me lo spirito di sapienza ... Stimai un nulla al suo confronto ... la pietra più preziosa ... l'oro al suo cospetto è un po' di sabbia e come fango l'argento. L'amai più della salute e della bellezza.

Lo splendore che da essa promana non conosce tramonto ... Essa è un tesoro inestimabile per gli uomini; quanti l'acquistano, ottengono l'amicizia con Dio” (Sap 7, 1-14). La celebrazione della sapienza è totale riconoscenza verso Dio: “in mano sua siamo noi e le nostre parole, tutta la nostra intelligenza e la nostra abilità” (Sap 7,16). La passione dello scrittore per la cultura greca affiora nell'esaltare le varie discipline impartite nel *Museon* cioè l'università di Alessandria d'Egitto dove egli vive.

È l'elenco degli insegnamenti: filosofia, cosmologia, astronomia, zoologia, botanica, psicologia, logica, teologia. Dio “mi ha dato la vera conoscenza delle cose per comprendere il sistema dell'universo e la forza degli elementi, il principio, la fine e la metà dei tempi, l'avvicinarsi dei solstizi e il succedersi delle stagioni, i cicli degli anni e la posizione degli astri, la natura degli animali e l'istinto delle bestie, la varietà delle piante e le proprietà delle radici, i ragionamenti degli uomini.

Ciò che è nascosto e ciò che è manifesto io conosco perché la sapienza, artefice di tutto, mi ha ammaestrato” (Sap 7, 17-21). L'autore vuole inneggiare alla sapienza esaltandone la perfetta pienezza con 21 aggettivi, 21 numero simbolico (7 indica la perfezione per 3 segni di pienezza).

“Alessandria d'Egitto, ad ovest del delta del Nilo, fondata da Alessandro Magno nel 332-1 a. C., fu la più grande città dopo Roma nel mondo precristiano e protocristiano, centro di cultura e di civiltà in cui si incontrano l'oriente e l'occidente. Qui nella comunità giudaica autonoma, importante per straordinarie attività culturali, fu redatta la versione in greco dall'ebraico del Primo Testamento perché servisse agli ebrei di lingua greca lì residenti. Questa traduzione, detta dei Settanta, fu il testo veterotestamentario meglio conosciuto dai primi cristiani.”



Septuaginta (Bibbia del Settanta)
Una pagina del Codex Vaticanus
III secolo a.C. - (Wikidata)

Nella sapienza “c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile mobile, perspicace, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto, incorcibile, benefico, amante dell'uomo, immutabile, fermo, senza preoccupazioni, onnipotente, onnive-

gente e che penetra tutti gli spiriti intelligenti, puri e sottilissimi (Sap 7, 22-23).

La sapienza è una grazia effusa da Dio nell'uomo buono. “La sapienza è più agile di ogni moto, per la sua purezza pervade e penetra ogni cosa.

È esaltazione della potenza di Dio, effluvio puro della gloria dell'Onnipotente ... è irradiazione della luce eterna, specchio tersissimo dell'attività di Dio e immagine della sua bontà. Pur essendo unica essa può tutto ... rinnova ogni cosa; entrando nelle anime sante di ogni generazione forma gli amici di Dio ...

Essa è più bella del sole e supera ogni costellazione ... Dio ama chi condivide l'intimità con la sapienza” (Sap 7, 24-30).

Giuseppina Proserpio



Pelle autentica Manifattura italiana



FERSA LEATHER SRL

Via Pablo Picasso, 23 - 20011 Corbetta (MI)
+39 340 500 9787 - +39 347 389 0214
www.fersaleather.com | info@fersaleather.com



Gioielleria Crosta
— dal 1960 — TRADATE —
— dal 1960 — TRADATE —

**Lavorazioni artigianali su misura,
riparazioni ed assistenza su gioielleria e orologeria
antica e moderna**

Corso Bernacchi, 13 - 21049 Tradate (VA)
Tel. 0331 842880 www.gioielleriacrosta.it

presso la
DROGHERIA PRIVATIVA

AIMETTI

troverete un
vasto assortimento di:
liquori nazionali ed esteri,
profumi delle migliori case,
generi alimentari
di prima qualità a prezzi
di assoluta convenienza

TRADATE - Via S. Stefano, 12
Tel. 841.473

Gioielleria TROTTI
S.N.C.

P.zza Porro, 18 - Rovello Porro (Co)
Tel. 02.96750549

Via V. Veneto, 16 - Abbiate G. - Tradate (Va)
Tel. 0331.810170

www.trottigioielleria.it



**Autoscuola
Ettore
Bugnoni**

21049 TRADATE
Via Toti, 3 - Tel. 842.262

La Gastronomia di Tradate

di Castriota Scanderbeg e Escalante

**Specialità Gastronomiche
e Servizi Catering**

*Matrimoni, Rinfreschi, Buffet,
Comunioni, Cresime, Battesimi
Ricevimenti Aziendali e Privati*

Tradate - Corso Bernacchi 138 - Tel. 0331.841404
e-mail gastronomiatradate@libero.it - www.lagastronomiaditradate.it

**Confezioni Natalizie
per aziende e privati**
**Produzione propria di conserve
in vasetto e biscotteria secca**
**Menù per celiaci,
vegani e vegetariani**

Una quarantena in comunità



Il tempo che siamo chiamati a vivere è un tempo strano: anche la comunità del Seminario sta sperimentando l'isolamento che tutti stiamo vivendo.

Vogliamo riflettere insieme a due nostri seminaristi rispetto a due temi a loro molto vicini per il cammino che stanno vivendo: Parola di Dio e Eucaristia. Come vivere il rapporto con il Signore anche in questi giorni?

Jimmi...

Anche conosciuto come Jacopo Speroni

Le persone che mi conoscono sanno bene che mi piace mangiare: certamente non mi tiro indietro di fronte a qualche buona pietanza o a qualche leccornia casalinga. Devo dire che anche nella mia spiritualità c'è tanto cibo!! Ma come? Beh, sì: non si dice che bisogna nutrire la fede? Ebbene anche la fede ha fame... o forse, è meglio dire che anche il mio cuore ha fame di Dio, del suo amore, della sua vicinanza. A cuore vuoto non si vive bene, e non si va da nessuna parte. Bene, ma ora?

Mi torna in mente in questo periodo un episodio dell'Esodo, quello della manna: il popolo di Israele, uscito dall'Egitto, cammina per il deserto; e sappiamo che il deserto non è un posto molto florido, dove trovare cibo in abbondanza. Gli Israeliti dunque impauriti e arrabbiati per la mancanza di cibo si lamentano con Mosè, accusandolo di averli strappati dalla pentola della carne egiziana per portarli nel deserto a morire di stenti. Il Signore interviene ed «ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: "Che cos'è?",

perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: "È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: "Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne" (Es 16, 14-16). Ecco che in questo tempo di magra mi accosto con gioia alla mensa della Parola.

La manna può rappresentare questo: quel pane dal cielo che giorno per giorno il Signore condivide e spezza per me. Ecco dunque la giornata del raccogliitore di manna, che uscendo si guarda intorno e dice:

Man hu? Che cos'è? Si dice che la colazione è il pasto più importante della giornata: per questo deve essere nutriente. Per questo non mi faccio mancare la manna della parola del papa: alle 7.00, messa da casa Santa Marta. Questo cibo ha il sapore della concretezza, della vita; ma anche quello della consolazione per la dolcezza e la tenerezza che il papa dimostra; e a volte quello un po' "fastidioso" e amaro delle parole che ti smascherano, colpiscono al cuore e ti mettono a nudo nelle tue piccolezze e fragilità.

Man hu? Che cos'è? La lectio divina diventa il mio pranzo. Questo momento diventa un po' il cuore della giornata: a tu per tu con la Parola, cercando di lasciar filtrare attraverso questa Parola quel poco di vita concreta che vivo, e quel molto di vita che scorre fuori dalle mura della mia camera.

Man hu? Che cos'è? Per cena qualcosa di leggero: alla sera non bisogna appesantirsi. Ed ecco che viene in soccorso un passo degli Atti degli Apostoli: il viaggio di Paolo verso Roma. Per lui sono stati quattordici giorni di viaggio, come quelli previsti per la nostra quarantena; in questo mio piccolo viaggio Paolo mi sta aiutando a



BAR PASTICCERIA & DRINK LAB

SERVIZIO CATERING PER EVENTI PRIVATI E AZIENDALI
OCCASIONI E RICORRENZE SPECIALI

**PRODUZIONE ARTIGIANALE DI TORTE E PASTICCINI
COLAZIONI, PAUSA PRANZO, APERITIVI**

ORARI DA MARTEDÌ A GIOVEDÌ 7:30/20:30
DA VENERDÌ A DOMENICA 7:30/21:00

CHIUSO IL LUNEDÌ

TEL: 0331/810.014 - E-mail: info@pasticceriasemefem.it

 PASTICCERIA SEM&SEM

 PASTICCERIASEMEFEM



Levorato Service
Telefonia • Riparazioni • Energia



RIPARAZIONI SMARTPHONE E TABLET

C.SO BERNACCHI 54 - TRADATE (VA) Tel. 0331/841435

capire quali zavorre lasciare andare per rendere più leggera la nave, quali venti di paure cercare di domare, quali smarrimenti che rischiano di portarmi alla deriva...

Ogni giorno dunque come raccoglitore di manna mi alzo di buon mattino con la certezza di essere mantenuto e nutrito dal Signore. In tutto riconosco di dipendere da Lui: è il primo gesto di amore e di affidamento che compio. Tutto è dono. Però una cosa ho capito: la manna non arriva se durante il giorno non faccio la fatica di vivere, di camminare, di lavorare. La manna serve per farmi camminare oggi: domani riceverò nuova manna solo se avrò camminato fidandomi del dono di Dio.

Allora anche a voi auguro: buon appetito!

Bobo...

Anche conosciuto come Roberto Uboldi

Cosa vuole dire vivere l'Eucaristia nel tempo del coronavirus? Inizialmente la comunità del Seminario ha continuato a vivere e a celebrare la Messa in forma comunitaria. È stata una cosa molto particolare. Nella "routine" del seminario, la Messa è sempre stata centrale.

Ma quale era la differenza? Sentirci caricati – positivamente – del peso e della responsabilità di vivere quel dono anche per coloro che non potevano più parteciparvi, per coloro che magari partecipavano alla celebrazione eucaristica solo attraverso la radio, la televisione o i mezzi di comunicazione più moderni.

Essere lì, davanti all'altare, come comunità e avere vicino a noi tutte le nostre comunità di origine e di apostolato, immaginando i volti che ti chiedevano le loro preghiere, le storie che conosci, ma anche tutte quelle persone sicuramente più anonime che però fanno parte di quella Chiesa viva che è la comunità. Continuare a celebrare e poter continuare a ricevere il Dono, la presenza eucaristica di Gesù, sentendolo – come detto – come responsabilità, ma anche come impegno, superando quindi la logica della normalità, per vivere quelle celebrazioni normali come straordinarietà.

Ma poi, anche per noi, è arrivata la quarantena.

La comunità del Seminario ha incontrato, al suo interno, il Covid-19 e quindi abbiamo dovuto adottare tutte quelle forme di sicurezza e di salvaguardia di noi stessi e degli altri che si mettono in atto in tutti quei luoghi colpiti dal virus. Chiusi dentro le nostre piccole stanze – con qualche piccolo giro nel parco, muniti di apposita mascherina e senza contatti umani –, non abbiamo più avuto nemmeno noi la possibilità di vivere la celebrazione.

E così abbiamo iniziato a seguire le celebrazioni da casa

– con le messe in diretta Facebook –, le proposte della diocesi e della Conferenza Episcopale. Ma in tutto ciò, una sensazione strana. Un vuoto nel quale risuonava una domanda: ma sento che mi manca qualcosa... cosa? Mancano i compagni che non puoi vedere se non in videochiamata mentre pranzi o ceni, manca il contatto più "normale" con le persone con cui condividevi quotidianamente la vita... ma non è solo quello. Ciò che manca è altro. Ciò che manca è quell'incontro con Gesù che si dona, Corpo e Sangue, per noi nell'Eucaristia. Mancano quei momenti in Cappella a tu per tu con il Signore. Manca quel "farsi pane" nella pastorale di tutti i fine settimana, andando a incontrare i carcerati di San Vittore. Mi manca il Pane. Mi manca farmi pane. Forse il rischio per un seminarista è vivere l'Eucaristia come normalità... Ecco, in questi giorni difficili, lontani anche fisicamente da casa, in cui siamo chiamati a essere distanti ma uniti, ringrazio il Signore per la grazia che sto vivendo. Un'assenza che si fa desiderio. Un incontro tanto atteso.



La teca che teniamo fuori dalla porta della camera quando la domenica riceviamo l'Eucaristia.

Una voglia di per farmi pane, farmi dono per gli altri, per Lui. Questo tempo è difficile, ma se ci fidiamo del nostro vescovo Mario, possiamo trasformare questa situazione in occasione: l'occasione di tornare a ciò che è essenziale nella nostra vita. Non abbiamo scelto questo tempo, ma possiamo scegliere come abitarlo.

Torniamo ad aggrapparci al Signore: Lui è la nostra speranza. Possono cambiare le condizioni, le proposte, i preti, la gente... Quello che rimane e rimarrà sempre è il Signore.

Lasciamoci trovare da Lui e il nostro cuore sarà pieno. Viviamo il tempo della Quaresima, il tempo del cammino nel deserto, ma possiamo stare tranquilli: la Pasqua ci sarà... Perché il Signore ha già salvato il mondo una volta per tutte.

La sofferenza non avrà mai l'ultima parola.

don Lorenzo Valsecchi
dal Seminario Diocesano di Venegono Inf.

B&Bedizioni

di **comunicarte srl**

opera sul territorio nazionale,
è organizzata con un direttore editoriale,
uno studio grafico, una qualificata tipografia interna comunicarte.eu,
una distribuzione tramite il sito internet.

Si rivolge ad autori che abbiano e coltivino il sogno nel cassetto di pubblicare un libro,
valuta attraverso un proprio staff proposte editoriali.

con un contratto editoriale
si riconosce all'autore
il 30% del venduto



*La libreria,
irresistibile
malattia.*



visita il sito **bebedizioni.com**
e conosci gli autori che hanno pubblicato con noi

comunicarte.eu
grafica - stampa - media - editoria

via ezio tarantelli, 18 - 22076 mozzate (co) tel. 0331 833831 - info@comunicarte.eu



Habitare Di Boga Emilio & C. Sas

Via Fiume, 61/63 - 21049 Tradate (VA)

Tel. 0331 849 621 / 844 462

www.habitare.com

La tua grazia... vale!

Chi prega con le "Lodi", sa che nella domenica della prima settimana il salmo diretto, il salmo 63, invita alla lode di Dio, che si aspetta come terra arida, assetata, senz'acqua.

Ma in questi giorni, domenica scorsa, mentre pregavamo insieme (a distanza di sicurezza) questo salmo, mi sono soffermato su un altro versetto, il 4, che dice:

*Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.*

Io sto vivendo ormai da tre mesi lontano da casa, per un periodo di convalescenza, e quindi la grande quarantena mi ha ibernato in una condizione che già da tempo anticipavo.

Tuttavia, molte cose sono cambiate anche per me, ad esempio, non ho potuto e non posso (ancora oggi) tornare a casa e vedere i miei genitori.

Credo quindi, a parte qualche cosa di diverso, di condividere la situazione che tutti stiamo vivendo. Certo, qui abbiamo la possibilità di celebrare, di pregare, e a furia di dirlo a tutti, tutti ci mandano le loro intenzioni di preghiera.

Quindi abbiamo trasformato questa comunità in un vero monastero di clausura.

In questi giorni, ho scelto di non guardare più il telegiornale, che tanto da sempre le stesse notizie (non preoccupatevi, senti a tavola i commenti dei miei confratelli e sono comunque aggiornatissimo).

Ho scelto anche di non leggere articoli di commento a quello che accade, perché mi sembra che tutti vogliano dire la loro, in un momento in cui invece sarebbe bene fare silenzio.

Anch'io ho il mio commento, ma lo tengo per me, ce ne sono già troppi.

Anzi, tutte queste parole mi danno fastidio.

Ascolto solo la predica del Papa, dalla messa in s. Marta, ogni mattina.

Invece ho un po' di tempo per la preghiera di adorazione, e cerco di non farla mancare ogni giorno, anche in mezzo alle tante cose che ci sono da fare (eh sì, adesso dobbiamo badare alla casa, alle pulizie, al bucato, alla cucina... tutto da soli), perché il tempo è sempre poco: c'è da fare quel che serve, c'è da sentire chi sta male, chi sta lontano, chi non vuole farsi sentire... insomma, anche quando sembra che tutto sia fermo, tutto va avanti.

Comunque, cerco di ricordarvi sempre, e di tenere lo sguardo fisso su Gesù, di farlo anche per tutti e a nome di tutti quelli che conosco.

Penso che la preghiera di intercessione sia come indicare Dio con uno sguardo, e spero che chi si trova un po' perso, osservando dove punto gli occhi, possa vedere Quello che vedo io.

Ho molto rispetto per chi adesso fa fatica a pregare, ma per me invece è un momento di preghiera molto spontanea.

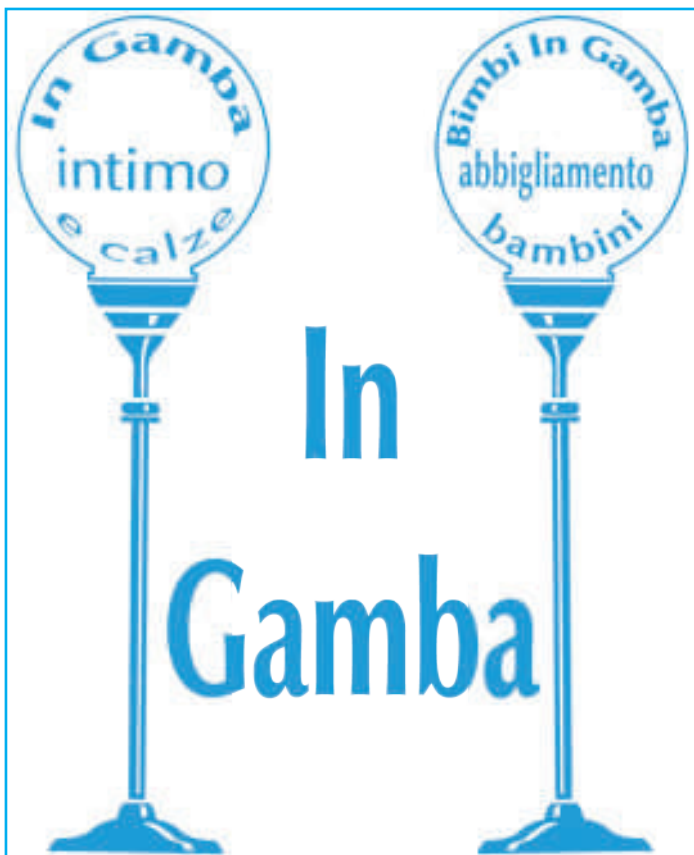
Ogni volta che faccio l'adorazione, prendo il telefono e leggo i nomi della rubrica: i contatti salvati sono un migliaio. Faccio passare davanti al Signore tutti questi volti, perché sentano che oltre ogni difficoltà, il Signore non ci abbandona, e perché a tutti faccia sentire la sua grazia, la grazia che vale più della vita.

Cerchiamo di trovare ogni giorno un motivo di ringraziamento, per non farci schiacciare da ciò che non va.

Cerchiamo di dire ogni giorno una parola gentile. Così vi penso e prego per voi!

don Simone Lucca





**In
Gamba**

Via Cavour, 41-51
TRADATE (Va)
Tel. 0331 811861

Tel. 324 048 3107 - fersagrafica@gmail.com
Via P. Picasso, 23 - Corbetta (mi)

FERSA GRAFICA

**TIPOGRAFIA OFFSET - DIGITALE
SERIGRAFIA**

ARTICOLI PUBBLICITARI
CON VOSTRO LOGO

SHOPPER • T. SHIRT

PORTACHIAVI • FELPE

PENNE • POLO

ZAINETTI • GIUBBINI

AGENDE/CALENDARI • CAPPELINI

CARTELLI - STRISCIONI - PRESPAZIATI
DECORAZIONI VETRINE - AUTOMEZZI

OFFERTA PROMOZIONALE

100 T-SHIRT bianca
stampa 1 lato 1 colore

€. 3,30 Cad.

E TANTO ALTRO ANCORA!!!

La dolcezza di un sorriso.

**Affidati alla nostra esperienza:
oggi, grazie a moderne tecniche,
puoi tornare a sorridere assieme
alle persone a te più care.**

■ Trattamento
per arcate edentule
con la tecnologia
All-on-4™ **ORIGINALE**

- Implantologia
- Chirurgia Orale
- Ortodonzia
- Parodontologia
- Igiene Orale
- Conservativa Estetica
- Endodonzia
- Protesi Fissa e Mobile

Ciatti Studio Dentistico
CENTRO D'ECCELLENZA IN IMPLANTOLOGIA



■ Dott. Maurizio Ciatti
Tradate - Via Cavour, 45
Tel. 0331 844507
Varese - Via Rossini, 2 - Tel. 0332 287198

Chiamaci per saperne di più: 0331 844507

www.ciattistudiodentistico.it - info@ciattistudiodentistico.it

Dopo il Covid-19 come ripartiremo?



Come sarà dopo?

Questa è una delle domande che inizia a circolare al momento in cui scriviamo: sono apparse le prime riflessioni su come sarà tornare alla normalità, come sarà il mondo dopo l'epidemia del Coronavirus.

È un bene iniziare a pensare alla vita che avremo dopo questa forte esperienza che, seppur fortunatamente non cruenta come una guerra, ha seminato nel profondo di molta gente un senso di impotenza. Perché? Perché è prevalsa la consapevolezza di quanto l'uomo sia piccolo di fronte alla forza della natura.

Gli psicologi direbbero che farsi quella prima domanda mostra la convinzione che "si uscirà da questo tunnel": è una cosa buona. Forse però dobbiamo pensare in modo molto più concreto a cosa succederà dopo questa pandemia: perché le fondamenta di quel futuro le stiamo mettendo adesso.

Quindi non si tratta - solo - di coltivare una speranza: si tratta di comprendere che - se il buon Dio ci concederà di non soccombere - dovremo affrontare una vita che tantissimi ormai dicono sarà diversa, che "Il mondo non sarà più come prima".

Ma allora dobbiamo prepararci. Però questo cosa significa? *Come* dobbiamo prepararci? *A cosa* dobbiamo prepararci? Cosa cambierà? Chi potrà cavarsela? E in che direzione andare?

Certamente fare previsioni non è il mestiere di tutti noi, però tutti, nel nostro piccolo, le facciamo. Quando abbiamo deciso quale scuola scegliere, o in quale lavoro provare a cominciare; o quando ci siamo sposati e quando abbiamo deciso di comprare casa.

E poi quando abbiamo deciso di avere dei figli, o quando abbiamo deciso di non fare nulla di tutto questo: coscienti o meno lo abbiamo fatto guardando avanti. Ci siamo dovuti fermare a riflettere e a ragionare.

Certo oggi i protagonisti, i numeri e le dimensioni dei problemi sono diverse. Nelle decisioni della nostra vita le esigenze e le azioni degli altri hanno avuto un peso infinitamente più piccolo di quello che, invece, avranno su di noi nel prossimo futuro.

Non siamo abituati a tenere conto del resto del mondo! Questa vicenda ha reso chiaro a tutti che nessuno può più andare per la sua strada e far da sé. Su temi come quello sanitario gli abitanti del mondo devono imparare a collaborare. Ed è ormai chiaro che questo non vale solo per la salute.

Certo: qualcuno potrà obiettare che anche il tema ambientale avrebbe dovuto interessare tutti, eppure non è stato così: perché questa volta dovrebbe essere diverso? Beh, in fondo è semplice: il fatto che il coronavirus ci



oreficeria - argenteria
orologeria

Candotti

TRADATE
Corso Bernacchi, 81
Tel. 0331 841589

Chiuso il
lunedì mattina



Libreria S. Carlo
Libri e articoli religiosi

Via De Simoni n° 1
21049 Tradate (Va)
Tel. 0331 811005
Fax 0331 845057

Orari di apertura
Giorni feriali 9:00 - 12:00
15:30 - 19:00

PRIVAT*A***SSISTENZA**[®]

ASSISTENZA **DOMICILIARE ED
OSPEDALIERA AD ANZIANI
E MALATI**

ACCREDITATI ALL'ASL
DI VARESE



Tel. 0331 84 45 45
TRADATE (VA) - VIA MAMELI 6

altre sedi: BUSTO A. - CASTELLANZA - SARONNO



www.privatassistenza.it

può toccare tutti mortalmente qui ed ora, ci ha messo nella condizione di dover pensare seriamente alla bontà sia delle nostre più piccole decisioni individuali, che di quelle prese dai governanti: locali, nazionali ed internazionali. Questa volta le conseguenze delle nostre decisioni, come quelle di chi comanda, sono state immediatamente giudicabili. E chi ha fatto fesserie sa che potrebbe dover pagare un prezzo impensabile: rimetterci la vita, e non solo quella politica.

Tutti ci sentiamo inadeguati a prendere decisioni personali che dovranno tener conto di quelle prese dal resto del mondo: è naturale sentirsi impotenti.

Come faremo ad evitare quelle decisioni che riterremo dannose per noi ma che altri saranno convinti essere la loro salvezza? Forse però le cose non stanno proprio così. Basta mettersi nei panni degli altri: come faranno gli altri ad evitare quelle decisioni dannose per loro ma che noi saremo convinti essere la nostra salvezza?

C'è solo un modo per evitare lo scontro e i danni di decisioni prese pensando solo ai propri interessi: trovare le soluzioni che garantiscono il bene per tutti – il famoso 'bene comune' – e decidere insieme le azioni da compiere.

Alla ripresa della vita normale, cioè fuori dall'emergenza del contagio – che peraltro molti dicono non ci abbandonerà più, e che dovremo imparare ad affrontarlo come facciamo ogni anno con l'influenza – tutti, ripensando alle difficoltà vissute in questi mesi, cercheranno di porvi rimedio. E il primo ambito nel quale dovremo utilizzare quel nuovo – ma pure antichissimo – stile della collaborazione e della corresponsabilità, sarà la sanità. Si tratta di decidere quali forme di comunicazione – fra gli Stati – potranno evitare, in futuro, il ripetersi di queste epidemie.

Poi si dovrà pensare a come aiutare concretamente le zone che subiranno le prime e le maggiori prove. E così si dovrà pensare all'organizzazione e alle forniture per tali emergenze, iniziando così il coinvolgimento dei settori produttivi e degli interessi economici.

L'emergenza sta mostrando inoltre come, dopo poco tempo dal suo inizio, insorgano problemi sociali di vastissimo impatto.

Come gestire settori che, a causa degli eventi, interessino milioni di persone? È immaginabile che un Paese si fermi? Come affrontare, per esempio, le pesantissime ricadute economiche che i primi Paesi colpiti da nuove pandemie dovrebbero superare, se si mettessero in campo quegli strumenti di comunicazione e quegli accordi di collaborazione volti a limitare al primo Paese gli effetti di tali nuove emergenze? Potrebbe mai, quel tal Paese, essere

lasciato solo?

E pare proprio che, inoltre, ci attendano tante prove anche sul piano personale.

Soprattutto nel mondo del lavoro, moltissime cose sono cambiate, a cominciare dalla possibilità che tante aziende non riescano a ricominciare. Se accantoniamo per un po' questo problema, abbiamo tutti in mente i grandi cambiamenti che sono stati necessari per adattarsi alla situazione e superare la crisi. Chissà se siamo consapevoli dell'opportunità che ci è stata data: provare nuove forme di lavoro, di collaborazione, di organizzazione, nuove responsabilità. Saremo farne tesoro per l'avvenire?



Nel corso di questa crisi è successa anche un'altra cosa importante. Il progresso rapidissimo di questi ultimi anni ha esaltato il ruolo dei nuovi mezzi di comunicazione di massa, ruolo che ha però relegato in un angolo il valore della verità e l'importanza della conoscenza e della competenza. È in questi mesi di emergenza che siamo invece tornati ad apprezzarle, sapendo bene che informazioni false ed incompetenza – oltre all'irresponsabilità – hanno messo a rischio la nostra vita.

Pensando dunque a quel che ci attende possiamo essere sicuri che la ripartenza richiederà almeno alcune caratteristiche: il rispetto della verità; l'importanza della formazione, dello studio, della ricerca e della preparazione; l'importanza di essere lungimiranti.

E inoltre, ognuno di noi non potrà evitare di chiedersi se sarà disposto a confrontarsi con gli altri e a mettere da parte i propri interessi per il bene comune. Da esseri umani, e ancor più da cristiani, dovremo però iniziare da un punto preciso: assumerci – personalmente ed individualmente – la responsabilità di compiere il primo passo, non aspettando più che lo facciano gli altri.

Gianfranco Lemmo

W ARTIOLI

HIGH FASHION SHOES AND LEATHER GOODS MANUFACTURER

CALZATURIFICIO STAR S.p.A.

SHOWROOM SU APPUNTAMENTO :
Via Bigli, 15 - MILANO

Via Oslavia, 3 21049 TRADATE (Va) - Italy
Tel. 0331.841322 - 0331.8410361 - Fax 0331.844564
<http://www.artioli.com> e-mail: info@artioli.com



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

Agenzia Principale di Tradate

Rappresentanti Procuratori:
Imperatore Ennio
Pavanello Claudio

Agenzia di Tradate

C.so Bernacchi, 55/57
Tel. 0331-842255 - 842400
Fax 0331-842400

**BOX
DOCCIA
RARE**

**La
Qualità
Totale**



RARE
SPACCIO AZIENDALE
VIA DELLE BRUGHIERE, 12
CAIRATE (VA)
Tel. 0331.360.360

www.rareboxdoccia.com



“Fermatevi, sappiate che io sono Dio”



Che chiamata stiamo vivendo, in quest'ora paradossale, amici!

È chiamata a una responsabilità personale e solidale: è una Quaresima cosmica ...universale e, in più, per la vita della Chiesa, è un'ora di grande digiuno e astinenza.

È una chiamata, magari sgradevole, comunque “favorevole”, a fermarsi tutti, proprio in questo contesto in cui nessuno più è capace di fermarsi.

Ed ecco l'invito del salmo 45: “fermatevi e sappiate che io sono Dio, sono con voi, sono il vostro baluardo”

Ecco: fermarsi per riscoprirsi e ritrovare il presente: l'ora ... fermarsi per guardare in faccia a chi per primo ci ama, riconoscere cioè quell' Amore presente all'uomo che riempie di sé l'universo e che ne ha fatto un capolavoro inestimabile... fermarsi, stupirsi e interrogarsi.

Ripeto non è un'ora di galera ma di clausura in cui fermarsi, guardarsi, guardare a ciò che ci sta davanti e tirar fuori la propria carta d'identità ...

Dunque:

- Guardarsi in faccia e guardarsi bene dentro.
- Guardarsi fino in fondo e stare davanti a questa tempesta sconvolgente, schiacciante, perfida e matrigna e gridare: chi ci salva? perché tanto male? e da chi? cosa regge questo urto? chi lo ferma? bastiamo noi?
- Sentire anche l'irrisione del mondo: “illusio! “povero untorello!” Non serve a niente, tutto è vano... mangia bevi dormi e non farti queste domande da depresso!”
- Acconsentire invece a queste irresistibili domande di fondo: voglio capire perché, voglio capire chi ci ha mandato tale pestilenza, voglio capire che senso ha la vita in questo momento d'isolamento, di buio, di nervi a pezzi, di economia a tonfo, di mancanza di soldi, in questa estraneità totale ...
- Fissarsi e fissare quella Amata presenza amante dell'uomo che ti sussurra: “gente di poca fede sono qui io, niente paura, coraggio sono proprio io!”
- Fissarsi e fissare Lui e prostrarsi con San Pietro e sussurrare umilmente: “Sì, sì, davvero Tu ci salvi, sei tu il Figlio di Dio... se andiamo via da te dove andiamo?”
- Riandare dunque, in questa ora di calamità assoluta che ci sta schiacciando e mettendo a tappeto tutti e che sta scombinando i nostri algoritmi... riandare a lui, a quel “Qualcuno di meglio che porta a compimento” (la liturgia oggi) , a quel “Necessario”, a

quella “Parte migliore” di cui Lui veramente ci ha fatto dono , dono amabile , amante e presente: è l'Amato del Padre che oggi dice a me, a te : “sono proprio io, non abbiate paura!”

Certi dunque di questa presenza amica che cammina con noi eccoci agli impegni:

- sensibili al dramma attuale
- sensibili alla nostra strutturale fragilità: “finita infinità”
- decisi a stare dalla parte della grande e vera libertà che si chiama Cristo, pronti a scartare ogni superfluo, (“piccole libertà” le chiama il nostro Arcivescovo.
- Salvaguardare il seme, direbbe Don Camillo: cioè a affezionarsi radicalmente alla Roccia al Cuore del mondo
- Responsabili di sé e dunque gli uni degli altri (io vivo grazie a te fratello!).
- Sensibili e responsabili e imploranti dinanzi agli strazi impenabili e impossibili cui sono sottoposti tantissimi fratelli (dai mi granti in Turchia, allo sterminio in Siria, ai popoli del corno d'Africa invasi dalle locuste con il loro milioni di morti...).

Attenti amici: Il dolore può renderci più duri o più sensibili, più indifferenti o più compassionevoli: tutto dipende dall'amore con cui lo viviamo e che Il Cristo viene a donarci proprio in questa nuova “strana” Pasqua (da leggere in questa ottica la canzone di Dalla: Henna: “È il dolore che ci cambierà... solo l'amore ci salverà”).

Conclusione: fuori il potere che ci è dato, si chiama preghiera, implorazione e domanda di perdono: “Miserere... Salva nos” fuori l'offerta:” nella drammaticità di questa ora lietamente, dolorosamente, poveramente, tutto io ti offro Signore!”

Lo Spirito ci è dato per venirci in aiuto proprio in quest'ora di debolezza schiacciante: lo Spirito con tutti i suoi “gemiti inesprimibili”! Chiediamo di non scappare: ci sta chiamando ad entrare in pieno nella sua Passione e Morte!

E soprattutto accorgersi che quel Mendicante eterno dell'uomo è lì a mendicare la nostra presenza concreta tra i tanti, troppi mendicanti fratelli di oggi.

Salve regina... speranza, dolcezza e vita... in questa valle di lacrime mostraci Gesù... dacci Gesù... facci Gesù!

don Silvano Lucioni



OFFICE 2000 S.A.S.

GRUPPO MARIO UBOLDI

Sistemi per Informatica • Macchine e Mobili per Ufficio

RICCARDO UBOLDI

21049 Tradate (VA) - via Damiano Chiesa, 21 - Tel. e Fax 0331.842044 / 0331.840203 - info.office2000@gmail.com



FOIS ASSICURAZIONI SAS di A.e M. Fois & C.- Agenti Fois, Tettamanti e Bottini
Agenzia locale di TRADATE: via Cavour n. 37 - 21049 Tradate (Va)
tel. 0331.843830 - fax 0331.812194 - tradate@assicurazionifois.it



AGENZIA POMPE FUNEBRI CANAVESI LUCIANO CASA FUNERARIA

- Disbrigo di tutte le pratiche
- Concessioni cimiteriali
- Necrologie su tutti i giornali
- Vestizione salme
- Cofani comuni e di lusso
- Addobbi e Camere ardenti
- Trasporto salme ovunque
- Cremazioni salme

AUTORIZZAZIONE ATTIVITÀ FUNEBRE COMUNE DI TRADATE nr. 24818
Via S. Stefano, 55 P.zza Chiesa - 21049 TRADATE (VA)
Tel. 0331 842772 Ufficio - 0331 842820 Abitazione

Dov'è Dio nel tempo del Coronavirus?

In questo tempo di Coronavirus, come ogni volta che la nostra umanità è toccata dalla prova, dal dolore, dalla sofferenza, chi crede, e a suo modo anche chi non crede, sente potente emergere la domanda: dov'è Dio? Perché non fa nulla se è onnipotente? Perché ci ha abbandonati a questo destino?

Non manca chi, provando a rispondere, si affretta a parlare di castigo divino, come conseguenza dell'indifferenza e dei peccati dell'uomo. Immaginando dunque un dio che assume i tratti del mitico Zeus, che dall'alto dell'Olimpo scaglia i suoi fulmini nella sua ira.

Effettivamente se si va a leggere determinate pagine dell'Antico Testamento parrebbe proprio che anche il Dio cristiano si comporti in questo modo. C'è però un'immagine nella Bibbia che fa a pugno con tutto questo, un'immagine di fronte alla quale ogni idea di un Dio che punisce e castiga crolla inesorabilmente: è l'immagine di Gesù sulla croce. Un Dio crocifisso, massacrato di botte senza nemmeno alzare un dito per difendersi. Come può essere quello Dio onnipotente? È la domanda che sconfigge la fede anche di chi aveva seguito Gesù lungo tutto il suo percorso. Non possono far altro che andarsene "col volto triste", dicendosi "Speravamo che fosse lui a liberare Israele...", ma ora è tutto finito.

Un po' come noi, che speravamo tante cose, avevamo progetti, lavori, sogni per questo periodo, e ora ci troviamo confinati, senza certezze, costretti in casa senza sapere quando tutto questo finirà.

Dov'è Dio? Trovo interessante che questa domanda si esprima in forma spaziale. Ci si domanda il luogo in cui sia Dio, dando per scontato che, siccome qui non si intravede per nulla la sua presenza onnipotente, sia senz'altro altrove. È curioso: quando ragioniamo su Dio subito pensiamo alla sua onnipotenza. Forse perché è la caratteristica che più lo distingue da noi, la cosa che più ci piacerebbe provare se mai ci capitasse di diventare Dio (andatevi a rivedere in questo tempo a casa "Una settimana da Dio" con Jim Carrey, meraviglioso da questo punto di vista!). Il punto è che per noi cristiani è piuttosto complicato capire cosa significhi che Dio è onnipotente. Fai la prova: guarda un crocifisso e, come faceva don Camillo, prova a parlarci, e digli: "Come sei onnipotente Dio mio! Vorrei proprio essere come te!". Stride tutto! Non torna nulla di quello che abbiamo in mente! Il crocifisso è esattamente il contrario dell'onnipotenza e di tutto ciò che noi aspiriamo ad essere.

Per fortuna c'è un modo più semplice di pensare al Dio

di Gesù, che proprio la domanda "dov'è Dio" può aiutarci a risvegliare. La teologia, tra gli attributi di Dio, insieme all'onnipotenza, all'onniscienza, ecc... ci consegna anche quello dell'onnipresenza. Dio che è sempre presente, in ogni luogo, in ogni situazione. Apparentemente ci è più difficile pensare a un Dio onnipotente che a un Dio onnipotente, ma se andiamo più in profondità ci rendiamo conto del contrario.

Dov'è Dio? Perché non fa nulla se è onnipotente? Perché ci ha abbandonati a questo destino?

Il Dio di Gesù è il Dio che ha usato la sua onnipotenza per poter essere presente in ogni situazione umana.

Quel Dio crocifisso è l'immagine di ogni sofferenza umana. Dio ha voluto entrarci nella nostra sofferenza, per poterci essere accanto in ogni situazione. Dov'è Dio? Credere nel Dio di Gesù ti consegna la certezza che Dio è lì con te, ieri, oggi e sempre.



È nei reparti di terapia intensiva, è accanto alle file di bare ammonticchiate, è dietro ogni lacrima che ti riga il viso. Ed è lì non solo per consolarti, ma per dirti che quel male, quel dolore, quella morte non sono l'ultima parola sulla tua vita. Per dirti che lui ci è passato, sa che dopo il buio c'è ancora luce, dopo il tempo del sepolcro c'è il tempo della resurrezione.

Questa fede in un Dio onnipotente, ci svela allora anche il senso di Dio onnipotente. Onnipotente nel vincere la notte, vincere le tenebre e il buio. Non vengono da Dio il dolore e la sofferenza, noi veniamo da Dio invece, per questo quelli saranno sconfitti e noi vivremo. La fede in Gesù ci dice che al di là e in tutto quello che stiamo vivendo c'è ancora una promessa. Ci garantisce che è proprio vero che #celafaremo! Perché il Crocifisso Risorto è con noi, ci accompagna nella notte per condurci a un nuovo giorno di luce.

Gabriele Cossovic



“Rispettare le regole per tornare alla normalità”

Abbiamo decine di contagiati in città, e purtroppo c'è stato qualche decesso. Ma dobbiamo continuare a rispettare le regole se vogliamo uscire insieme da questa situazione». Il sindaco di Tradate, Giuseppe Bascialla, anche medico di base all'ambulatorio di via Isonzo, commenta così la situazione cittadina dovuta alla diffusione del Coronavirus Covid-19. L'emergenza partita a fine febbraio ha visto il primo cittadino impegnato da subito, essendo anche alla guida della conferenza dei sindaci dell'Ats Insubria.

Nel momento in cui stiamo scrivendo il presente articolo (fine marzo), a Tradate ci sono una ventina di persone contagiate da Coronavirus e quattro persone decedute.

Di coloro che sono risultati positivi, solo alcuni si trovano nel loro domicilio, molti invece sono ricoverati in ospedale.

«Da subito ci siamo attivati per fronteggiare la crisi - racconta Bascialla -, a cominciare da quella prima riunione dell'Ats con gli altri sindaci durante la quale l'assessore regionale Gallera ci ha comunicato i primi numeri del contagio.

Ci è apparsa immediatamente chiara la gravità della situazione. Mi son reso subito conto che sarebbe degenerata presto dal punto di vista medico, anche se non c'era, da parte di tutti, la percezione della gravità: viviamo in una società molto avanzata dal punto di vista economico e sociale, ed è stato difficile capire subito quanto fosse grave. Applicai la direttiva della Regione, anche bloccando il mercato cittadino».

«Fortunatamente essere sindaco mi ha permesso di gestire l'afflusso al centro medico con l'aiuto della Protezione Civile - continua il primo cittadino -. Avevo già capito che una parte della cittadinanza avrebbe fatto fatica a comprendere fino in fondo la problematica e il centro medico poteva essere uno dei centri di diffusione del virus. Applicare quindi una gestione oculata dell'affluenza al centro, ha permesso che non esplodesse il numero dei contagi in città».

Il sindaco sottolinea inoltre la gestione da parte della macchina comunale:

«Man mano che passavano i giorni, abbiamo affrontato tutto nel migliore dei modi, grazie agli ottimi servizi sociali, al personale della protezione civile, e a un buon apparato di amministrazione comunale: mi riferisco all'assessore ai servizi sociali Franco Accordino, ma anche alla responsabile Mariella Luciani e a tutto il personale comunale, fino alla raccolta rifiuti».

Un plauso anche all'operato della Protezione Civile:

«Un apparato cittadino di volontari che ha risposto in maniera egregia, con nuove persone che si sono offerte come volontari. Ci sono persone che si sono lamentate su Facebook di come è stata gestita l'emergenza: bene, si mettano in prima linea anche loro; se invece devono criticare solo per il gusto di criticare, se ne stiamo zitti. Chi si è messo in prima linea, va solo sostenuto, se non si può farlo fisicamente, almeno lo faccia moralmente».

Riguardo al futuro Bascialla è ottimista, sapendo che comunque vanno ancora fatti dei sacrifici:

«Purtroppo i contagi, anche a livello cittadino, sono destinati ad aumentare. Invito ancora le persone a stare in casa, a rispettare le regole che vengono imposte, anche usando il buon senso laddove non esista una direttiva precisa, con la consapevolezza che è sempre meglio rimanere in casa.

Ancora oggi vedo persone in giro che non dovrebbero esserlo, che si sentono intoccabili.

Speriamo che il Governo metta in atto tutte le procedure per riattivare industria e artigianato. Noi abbiamo ripreso le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della sanità che arrivavano da una società dove c'era un certo benessere, ma noi siamo in una società ad alto livello sociale ed economico. Serve riprendere a lavorare il prima possibile, ma per farlo serve che tutti ora facciano la propria parte».

a cura di Manuel Sgarella



Ricordo di don Giuseppe Cattaneo

Canterò per sempre l'amore del Signore (Salmo 88)

"Vi ricordo tutti, ora che sono alla Sua presenza..."

*Benedici e fa' che tutti possano innamorarsi di Te
che sei l'unico, necessario e non deludente Bene."*

(Dal testamento spirituale di Don Giuseppe)

Il 13 marzo scorso è tornato alla Casa del Padre Don Giuseppe Cattaneo, che è stato coadiutore nella parrocchia di Abbiate Guazzone negli anni dal 1980 al 1988.

Noi familiari siamo immensamente grati a Dio per averci donato un fratello, uno zio, un cognato capace di testimoniare che ciò che conta nella vita è Amare: sempre, subito e con gioia!

E ci ha sempre spronato a vivere così... Ora ancora di più!

Nella Fede e nell'abbandono alla Volontà di Dio siamo sicuri che Maria, da lui venerata come Madonna dei Miracoli presso il Santuario di Saronno, gli era accanto nel momento della partenza per il Cielo e lui ne ha sentito la presenza consolante. Insieme pregavamo spesso l'Ave Maria sottolineando la frase... "adesso e nell'ora della nostra morte. Amen".

Desideriamo ringraziare tutte le persone che hanno conosciuto il nostro caro DonGi, come era solito farsi chiamare.

Grazie perché gli avete donato amore, perché siete stati la sua famiglia e la sua casa negli anni del servizio in Abbiate e nel decanato di Tradate.

E' stato un dono di Dio per tutti, ma certamente voi con la vostra testimonianza dimostrate che le sue parole, la sua vita e i suoi comportamenti hanno lasciato un segno che continua a portare frutto.

Ora e per sempre DonGi intercederà per noi tutti...

Continuiamo su questa terra il viaggio verso il Paradiso nella preghiera reciproca.

Mariolina, Paolo, Pietro, Stefano, Davide

PER AIUTARE I LAVORATORI CHE PERDONO IL LAVORO A CAUSA DEL CORONAVIRUS



Nasce il "Fondo San Giuseppe"

Un aiuto per sostenere coloro che perdono il lavoro, a causa del Coronavirus; un modo per non farli sentire soli in un momento di grande difficoltà. Sarà questa la missione del "Fondo San Giuseppe", istituito dalla Diocesi di Milano in collaborazione con il Comune di Milano. «Abbiamo deciso di creare un fondo speciale per esprimere la nostra prossimità e offrire un pronto soccorso a coloro che a causa della epidemia in atto non hanno alcuna forma di sostentamento – ha spiegato l'Arcivescovo -. Chiameremo questo fondo "Fondo san Giuseppe – per la prossimità nell'emergenza lavoro", affidando il suo funzionamento alla rete dei distretti del Fondo Famiglia Lavoro attualmente in attività, riprendendo le modalità stabilite per la prima fase del Fondo. A questa decisione siamo giunti anche per l'incoraggiamento del Sig. Sindaco Giuseppe Sala che ha deciso di contribuire a questo fondo con risorse dell'Amministrazione comunale e di donatori che hanno versato i loro contributi allo scopo».

«Milano - ha dichiarato il Sindaco Giuseppe Sala - ha il cuore grande e nelle difficoltà ha sempre saputo dimostrarlo con fervore. Oggi più che mai abbiamo bisogno di sostenerci gli uni con gli altri, moralmente e anche economicamente. La grave crisi che il Coronavirus sta generando mette in serie difficoltà tanti milanesi. È nostro dovere fare la nostra parte come amministratori: ce lo impone lo spirito ambrosiano. Per questo sosteniamo l'iniziativa della Diocesi di Milano di istituire il Fondo San Giuseppe. Aiutiamo chi è più fragile, non lasciamo indietro nessuno, siamo solidali».

Il Fondo parte con una dotazione iniziale di 2 milioni di euro e, grazie al contributo offerto dal Comune di Milano di 2 milioni di euro, metterà a disposizione inizialmente 4 milioni di euro. Il Fondo realizzerà i suoi obiettivi grazie ai

tanti cittadini ed enti che non faranno mancare il loro sostegno aumentandone la disponibilità.

Le risorse saranno ridistribuite alle fasce più deboli allo scopo di disinnescare la crisi sociale che rischia di esplodere dentro l'emergenza sanitaria. Il Fondo San Giuseppe è dedicato ai disoccupati a causa della crisi Covid-19, ai dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto, ai lavoratori precari, ai lavoratori autonomi, alle collaboratrici familiari e altre categorie di lavoratori fragili. Possono beneficiarne coloro che hanno perso il posto di lavoro dal primo marzo 2020, residenti a Milano e nel territorio della Diocesi di Milano.

Il Fondo San Giuseppe viene affidato a Caritas Ambrosiana che lo gestirà grazie agli operatori e volontari dei distretti del Fondo Famiglia Lavoro.

Per accedere agli aiuti le domande dovranno essere presentate ai centri di ascolto parrocchiali e ai distretti del Fondo Famiglia Lavoro in cui è stato suddiviso il territorio della diocesi, a partire dal 25 marzo 2020.

Per info: <https://www.fondofamiglialavoro.it/>

Per offerte: causale Fondo San Giuseppe

- Conto Corrente Bancario, Credito Valtellinese,

IBAN: IT17Y0521601631000000000578,

Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus - Donazione detraibile/deducibile.

- Conto Corrente Postale, Numero: 13576228,

Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus - Donazione detraibile/deducibile

- Conto Corrente Bancario, Credito Valtellinese,

IBAN: IT94I0521601631000000002405,

Manuel Sgarella

Litania dei giorni

Ogni vita è sequenza di giorni che conduce alla Pasqua

*Giorni di sosta forzata,
giorni di attesa e speranza,
giorni di desideri taciuti,
giorni di risorse insperate,
giorni di flash mob e smart working,
giorni creativi,
giorni vuoti,
giorni di vita e di morte,
giorni di terapia intensiva,
giorni di letture ritrovate,
giorni di domanda,
giorni isolati,
giorni accanto al telefono,
giorni davanti alla tele,
giorni di didattica online,
giorni in sospenso,
giorni blindati,
giorni solidali,
giorni di fede e preghiera,
giorni di condivisione,
giorni di vita tradita,
giorni di vita salvata,
giorni di sofferenza e dolore,
giorni di supplica,
giorni di pianto,
giorni coraggiosi,
giorni di virtù ritrovate,
giorni di comunione,
giorni di primavera,
giorni di quarantena,*



Gustav Klimt - Giardino italiano - 1913

*giorni quaresimali,
giorni di conversione,
giorni d'amore,
giorni di passione,
giorni di lotta e di resa,
giorni di tenebra,
giorni di lutto e timore:
GIORNO DI PASQUA,
GIORNO DI LUCE,
GIORNO DI RESURREZIONE!*

*La rugiada del mattino di Pasqua,
dissetando ogni giorno, fa di ogni vita
un giardino fiorito.*

Maria Cristina Lupi



Quante tracce di Covid-19 nella peste manzoniana

Nel capitolo XXXI de “I promessi sposi” Alessandro Manzoni descrive comportamenti umani sorprendentemente simili a quelli riscontrabili nell’attuale tragica esperienza del coronavirus. Consigliamo al lettore di rileggersi (o di leggere per la prima volta) il capitolo XXXI de “I promessi sposi” di Alessandro Manzoni. Vi troverà abbondante materiale per riflettere su ciò che accade in questi giorni nel nostro Paese e, più in generale, nel mondo.

Si renderà conto del comportamento di persone “autorevoli” che durante la peste del 1630, dopo avere minimizzato il contagio (ridicolizzando i medici e coloro che avevano dato l’allarme sulla gravità del morbo e sulle conseguenze che avrebbe provocato), si preoccuparono esclusivamente di non compromettere la propria carriera.

Scoprirà inoltre i subdoli messaggi e le irritanti menzogne di squalidi omini di potere che per non essere sconfessati ed ammettere che di peste si trattava, si trincerarono dietro mistificanti termini. Il “politicamente corretto” è un atavico vizio italiano, evidentemente.

Narra il Manzoni che i delegati, tornati a Milano dal Lecchese dove si erano recati su incarico del Tribunale della Sanità per documentare l’entità del contagio, si

erano immediatamente presentati al governatore per esporgli lo stato drammatico delle cose.

«V’andarono, e riportarono: aver lui (cioè il governatore, n.d.r.) di tali nuove provato molto dispiacere, mostratone un gran sentimento; ma i pensieri della guerra essere più pressanti: sed belli graviores esse curas (...).

Due o tre giorni dopo, il 18 di Novembre, emanò il governatore una grida, in cui ordinava pubbliche feste, per la nascita del principe Carlo, primogenito del re Filippo IV, senza sospettare o senza curare il pericolo d’un gran concorso (assembramento di persone che avrebbero facilitato il contagio n.d.r.) in tali circostanze: tutto come in tempi ordinari, come se non gli fosse stato parlato di nulla».

Manzoni spiega che il governatore si chiamava Ambrogio Spinola (generale genovese al servizio degli Spagnoli, n.d.r.) e che sarebbe di lì a poco morto «in quella stessa guerra che gli stava tanto a cuore; e morì, non già di ferite sul campo, ma in letto, d’affanno e di struggimento, per rimproveri, torti, disgusti d’ogni specie ricevuti da quelli a cui serviva».

Ma ciò che fa nascere un’altra e più forte meraviglia, annota ancora Manzoni «è la condotta della popolazione medesima, di quella, voglio dire, che, non tocca ancora dal contagio, aveva tanta ragion di temerlo.

All'arrivo di quelle nuove de' paesi che n'erano così malamente imbrattati, di paesi che formano intorno alla città quasi un semicircolo, in alcuni punti distante da essa non più di diciotto o venti miglia; chi non crederebbe che vi si suscitasse un movimento generale, un desiderio di precauzioni bene o male intese, almeno una sterile inquietudine? Eppure, se in qualche cosa le memorie di quel tempo vanno d'accordo, è nell'attestare che non ne fu nulla.

La penuria dell'anno antecedente, le angherie della soldatesca, le afflizioni d'animo, parvero più che bastanti a render ragione della mortalità: sulle piazze, nelle botteghe, nelle case, chi buttasse là una parola del pericolo, chi motivasse peste, veniva accolto con beffe incredule, con disprezzo iracundo.

La medesima miscredenza, la medesima, per dir meglio, cecità e fissazione prevaleva nel senato, nel Consiglio de' decurioni, in ogni magistrato.

Trovo che il cardinal Federigo, appena si risepero i primi casi di mal contagioso, prescrisse, con lettera pastorale a' parrochi, tra le altre cose, che ammonissero più e più volte i popoli dell'importanza e dell'obbligo stretto di rivelare ogni simile accidente, e di consegnar le robe infette o sospette; e anche questa può essere contata tra le sue lodevoli singolarità».

Ancora a proposito dell'insipienza di gran parte della popolazione, Manzoni racconta che era elevata l'ira e la mormorazione «della nobiltà, delli Mercanti et della plebe, persuasi com'eran tutti, che fossero vessazioni senza motivo, e senza costrutto.

L'odio principale cadeva sui due medici; il Tadino e Senatore Settala, figlio del protofisico: a tal segno, che ormai non potevano attraversar le piazze senza essere assaliti da parolacce, quando non eran sassi. e certo fu singolare, e merita che ne sia fatta memoria, la condizione in cui, per qualche mese, si trovaron quegli uomini, di veder venire avanti un orribile flagello, d' affaticarsi in ogni maniera a stornarlo, d'incontrare ostacoli dove cercavano aiuti, volontà, e d'essere insieme bersaglio delle grida, avere il nome di nemici della patria: *pro patria hostibus*».

Ancor più eloquente è il passaggio del testo manzoniano in cui l'Autore sottolinea che «abbiamo già veduto come, al primo annunzio della peste, andasse freddo nell'operare, anzi nell'informarsi: ecco ora un altro fatto di lentezza non men portentosa, se però non era forzata, per ostacoli frapposti da magistrati superiori.

Quella grida per le bullette, risolta il 30 Ottobre, non fu stesa che il dì 23 del mese seguente, non fu pubblicata che il 29. La peste era già entrata a Milano».

Di disarmante evidenza la necessità di salvare la faccia di «quei medici opposti alla opinione del contagio», i quali, specifica il Manzoni, «non volendo ora confessare ciò

che avevan deriso, e dovendo pur dare un nome generico alla nuova malattia, divenuta troppo comune e troppo palese per andarne senza, trovarono quello di febbri maligne, di febbri pestilenti: miserabile transazione, anzi trufferia di parole, e che pur faceva gran danno; perché, figurando di riconoscere la verità, riusciva ancora a non lasciar credere ciò che più importava di credere, di vedere, che il male s'attaccava per mezzo del contatto». Come direbbe Gigi Marzullo, alla luce di questo testo manzoniano, il lettore si faccia delle domande e si dia quelle risposte che più lo appaghino.

È facile prevedere che quando la pandemia generata da Codiv19 avrà concluso la sua opera distruttiva il mondo non sarà più come quello di prima. Vacillerà la sicurezza di coloro che credono nell'onnipotenza della scienza (la quale per altro andrà sempre più sostenuta senza se e senza ma) e si chiederanno quanto vivida sia la loro fede in Dio coloro che si professano credenti.

Il problema delle reali competenze e soprattutto quello dell'etica torneranno in auge. Si comincerà probabilmente a mettere in discussione il successo di un manager che, portando l'utile della sua azienda a 4,7 miliardi di euro, taglia contemporaneamente 6.500 posti di lavoro. Si tornerà a riaffermare il principio che il profitto sia irrinunciabile e indiscutibile per un'azienda, ma non potrà essere massimizzato a scapito dell'uomo.

La salute tornerà ad avere il primato sull'interesse economico.

La lezione del virus venuto dalla Cina insegna già oggi che può essere estremamente controproducente aprire stabilimenti solo ed esclusivamente in Paesi che garantiscono bassi costi della mano d'opera perché se in quei territori qualcosa s'incepisce o, peggio, si blocca, nella migliore delle ipotesi s'interrompe l'intera filiera della produzione, in quella peggiore è l'azienda che crolla.

La pandemia di Codiv19 ci richiama alle cause della pestilenza del 1630, cause che Manzoni identifica nell'egoismo, nell'inefficienza dei governanti e nella stupidità dei governati. Sono passati quattro secoli, ma dall'esperienza dei nostri antenati abbiamo imparato ancora poco.

Loro, però, avevano un rapporto con il Trascendente perché erano molto consapevoli della propria finitudine. Dobbiamo ridare a Dio il posto che merita e convincerci che scienza e fede sono compatibili.

(foto: Melchiorre Gherardini detto il Ceranino (Milano 1607 - Milano 1668), "Piazza San Babila a Milano durante la peste del 1630", Incisione, Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo).

Alberto Comuzzi
Resegoneonline.it

“Questo non è il tempo del giudizio di Dio ma il tempo del nostro giudizio”

Il passato dice che dobbiamo trovare un nuovo modello.

Scrivo questo articolo alla fine di marzo non sapendo quando tornerò a vedere Tradate. Questa nota personale dice quanto la situazione sia drammatica e quanto evochi una situazione di guerra. È inutile nascondere che viviamo una delle calamità più grandi sperimentate dalla società occidentale nella sua storia. Proprio da questa constatazione, vorrei introdurre alcuni ragionamenti riguardo le prospettive economico e sociali del futuro.

Bisogna innanzitutto evidenziare che la crisi riguarda la società occidentale, l'Europa e gli Stati Uniti, ed è partita da un paese, la Cina, che si è inserito prepotentemente nel sistema economico e sociale dell'occidente avanzato. La pandemia è in altre parole un frutto avvelenato e tragico del processo di globalizzazione. La ripresa se vorrà essere solida e duratura dovrà mettere in discussione la globalizzazione così come è, prendendo atto dei benefici ma affrontando i fattori negativi come le migrazioni e le catastrofi naturali.

È necessario per poter affrontare il futuro anche considerare che questo virus ha distrutto – e l'espressione non è esagerata – l'identità della civiltà occidentale.

Il coronavirus ha annientato il sistema sociale del mondo digitale dominato dalla scienza e dalla tecnica e su cui avevamo scommesso tanto. Il grande paradosso della tragica vicenda del Covid-19 è che ci siamo affidati per la cura dei malati non alla potenza della scienza bensì all'impegno totalmente umano dei medici e degli infermieri.

È una pia illusione che noi archiveremo quello che è successo e torneremo alla vita di prima. Il futuro sarà diverso e certamente avrà a che fare con grandi problemi: la fine del sogno europeo, affossato definitivamente dalla squallida trattativa sui “coronabonds”, e la grande depressione economica che dovremo affrontare.

La storia ci ricorda che le due guerre mondiali del Novecento sono eventi paragonabili alla nostra lotta contro il Covid-19. Ogni riferimento ad eventi più remoti non ha senso in quanto la società e l'economia erano completamente diversi da quella attuale.

La Prima guerra mondiale fu lunga e distruttiva sia in capitale umano che fisico. Quasi 9 milioni furono i soldati morti in guerra, ma circa 40 milioni di persone – e sottolineo la cifra – furono “falciate” tra il 1918 e il 1919



dall'epidemia di spagnola, un'influenza letale che si diffuse a causa della guerra. Le finanze dei paesi belligeranti furono messe a dura prova.

Gli Stati stamparono carta moneta per non ricorrere alla tassazione e ciò generò una forte inflazione, cui si aggiunse la disoccupazione di massa per la sospensione delle attività e il ritorno dei reduci dal conflitto.

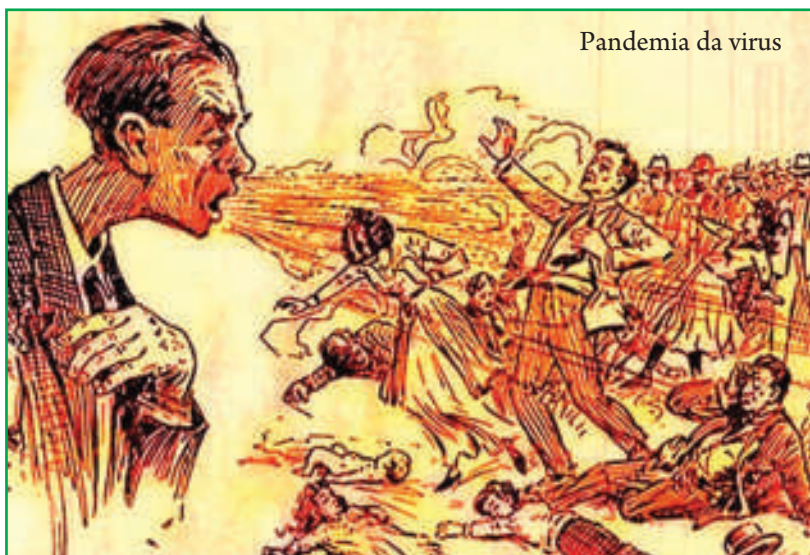
L'Europa che uscì dalla Grande Guerra affrontò la carestia ma soprattutto le nazioni occidentali furono incapaci di dar vita ad un nuovo ciclo di sviluppo: l'inflazione rimase alta per la necessità di sostenere la riconversione, la disoccupazione non calò perché le attività non ripresero a sufficienza, il sistema monetario e finanziario fu instabile.

Per spiegare il fallimento basta ricordare la vicenda delle "riparazioni" richieste alla Germania di Weimar: i paesi vincitori chiesero ai tedeschi di pagare il costo della guerra e gli americani vollero indietro i soldi prestati agli alleati per vincere. La ripresa fu affossata dal prevalere dell'interesse delle singole nazioni, senza un minimo tratto di reale ed effettiva cooperazione internazionale, come dall'incapacità di trovare un modello di sviluppo alternativo a quello che aveva portato alla guerra. Tutto ciò segnò profondamente il dopoguerra con conflitti sociali e politici molto forti. Purtroppo, è facile rintracciare molti segnali simili nel nostro drammatico quotidiano.



Cimitero di guerra di Siracusa

La Seconda guerra mondiale consumò nel fuoco della battaglia un'incredibile quantità di risorse umane e materiali. Lo scontro bellico fu durissimo, tutto fu distrutto e molti morirono. Le vicende della Seconda guerra mondiale ci ricordano che il mondo ha già sperimentato tragedie ben più grandi della pandemia da Coronavirus.



Pandemia da virus

Inoltre, si può notare che il Covid-19 più che arrecare danni materiali ha messo in discussione il nostro stile di vita e la nostra organizzazione sociale.

A differenza della Prima guerra mondiale, le classi dirigenti degli anni Quaranta capirono e si adoperarono per disegnare una ricostruzione dell'Europa che desse maggiori garanzie di continuità e successo rispetto a quella che era stata concepita dopo il 1919.

Per ragioni di spazio si possono solo citare gli accordi Bretton Woods con la definizione di un nuovo sistema monetario e finanziario, il Piano Marshall con l'aiuto statunitense per la ricostruzione dei paesi europei (fra cui Germania e Italia che erano i paesi sconfitti) e, infine, il processo di integrazione europea che doveva rappresentare il contesto per una crescita stabile e sostenuta.

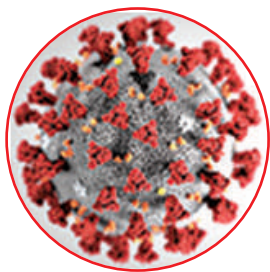
Allo stesso tempo, il sistema economico trovò una nuova via con il modello dell'economia mista segnata dall'intervento dello Stato e dalla volontà di investire per il futuro e non solo di difendere le ricchezze acquisite.

Le vicende della Ricostruzione dopo il 1945 ci indicano così che tre possono essere i principi ispiratori del nostro progetto: l'azione collettiva e solidale per sostenere il bisogno di ciascuno, la cooperazione fra stati e non il nazionalismo economico e non da ultimo la capacità di farsi carico dell'interesse comune.

Speriamo che prevalga la visione post 1945 più che la politica degli accordi bilaterali e delle contrapposizioni fra vincenti e perdenti

della Grande guerra, non dimenticando che è necessario trovare un modello economico nuovo per avviare e garantire un'effettiva ripresa.

Andrea Locatelli



Covid 19: chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere ...

È molto probabile che le persone non dimenticheranno facilmente il periodo che stiamo trascorrendo, ed in particolare questo mese di Marzo 2020 in cui si è assistito ad una rapida diffusione del virus SARS-CoV-2 determinando un numero enorme di infettati, e deceduti, ed un collasso di molte strutture sanitarie della Lombardia.

Un sistema sanitario di eccellenza in tempo di pace si è trovato in crisi profonda, per importanti deficit organizzativi, in un tempo come l'attuale che assomiglia tanto ad un tempo di guerra e, nonostante i generosi tentativi di recupero di nuove strutture, la modifica degli assetti dei reparti ospedalieri, favoriti anche da generose donazioni di singoli e gruppi vari, e l'abnegazione dei professionisti della sanità che stanno pagando un costo elevatissimo in termini di vite perdute, dopo più di un mese gli infettati ed i morti sono ancora in aumento.

Ovviamente si è creato un forte interesse da parte di tutta la popolazione alla conoscenza dei dati che giornalmente vengono pubblicati dal Ministero della Salute e dalla Protezione Civile e si è accertato un progressivo adeguamento alle disposizioni impartite dalle Autorità riguardo i comportamenti personali ed il distanziamento sociale che ci costringe a stare in casa se non per veri motivi di lavoro e necessità (coi soliti pseudo-furbi a parte), ma non sono mancati fenomeni che non hanno aiutato a gestire le emozioni ed a razionalizzare i comportamenti ed il vissuto delle persone.

Siamo di fronte ad una condizione completamente nuova, e quanto si sa di scientifico si basa su precedenti esperienze con l'epidemia di SARS di qualche anno fa, molto più circoscritta e meno diffusiva, e sulle prime pubblicazioni delle esperienze affrontate dai medici cinesi dove il virus si è diffuso già da qualche mese prima che il virus giungesse in Italia.

Quindi possono essere giustificate le fughe in avanti di alcune proposte su terapie non consolidate, le spinte, anche da parte di alcuni politici, verso l'adozione di protocolli suggestivi, ma preliminari, ma la confusione cresce tra le persone comuni, facilitata dalla ampia diffusione dei mezzi di comunicazione sociale e dei cosiddetti social media come WhatsApp, Facebook, Twitter, Instagram etc.

È scoppiato quindi un profluvio di dichiarazioni interpretative, anche da parte di alcuni medici e giornalisti e girano sui social media video e comunicazioni basate su false notizie ed interpretazioni che hanno generato ansia, emozioni, preoccupazioni non solo sull'andamento ipotizzabile del Covid 19, ma sui comportamenti

da tenersi nella vita sociale, che hanno trovato espressione, ad esempio, con l'assalto ai supermercati.

La nostra è una società complessa e la ricerca delle prove e della verità contingente non può venire senza metodo, cioè senza adeguata conoscenza, riscontri, confronti ed esiti delle iniziative.

E deve essere censurato anche il protagonismo di alcuni Esperti che hanno tappezzato i telegiornali ed i talk show televisivi: alcuni di essi, fortunatamente, nel tempo, hanno corretto affermazioni soggettive e fantasiose che hanno creato solo confusione tra gli ascoltatori.

Abbiamo visto anche sciaccallaggi di tipo politico, come il tentativo di collegare gli immigrati richiedenti asilo alle difficoltà attuali della Nazione nel gestire la crisi sanitaria, di conseguenza, sociale, e che stimolano la pancia delle persone ma con evidente mancanza di passaggi logici.

È necessario, come dovrebbe essere sempre, che ciascuno si attenga, con senso di responsabilità, ai fatti con le categorie della logica, avendo il coraggio di dire che quando non si sa, è arduo interpretare.

In questo periodo in cui può essere più difficile coltivare la speranza perchè non ci sono le Sante Messe, è impossibile fare la Confessione e ricevere la Comunione sacramentale, ed è persino negata l'espressione della pietà che si manifesta durante i funerali e la sepoltura dei morti, un dato di conoscenza e speranza viene sicuramente dalle quotidiane e numerose iniziative dei sacerdoti coi social media e dell'Arcivescovo, tramite il canale 195 della TV. Inoltre il Papa e la Conferenza episcopale italiana, col tramite di TV 2000, offrono quotidianamente molte iniziative tra cui la possibilità di ascoltare la S. Messa che il Papa celebra ogni mattina alle 07.00 in Santa Marta, trasmessa inizialmente solo da TV 2000 in diretta, e poi anche dal canale 1 della RAI TV: ivi si trovano considerazioni e motivazioni illuminate dalla fede ed una sintesi chiara del bene per l'umanità che anche in questi giorni viene dimostrato da tante persone.

È un periodo che può durare a lungo ed il mese di Marzo ha segnato una divisione profonda da come eravamo e come saremo: l'augurio è che la comunicazione aiuti ad unire e non a dividere, mediante una valutazione generale veritiera, sobria e responsabile dei fatti e delle circostanze.

Marco Cambielli

IN TEMPI DI CORONAVIRUS LA NOSTRA VITA E LA NOSTRA LIBERTA'

È iniziata la Primavera e qui nel varesotto sia avverte qualcosa di strano, l'aria è diversa, sembra più pulita ed anche i rumori sono tutti assopiti, non si percepisce quella solita concitazione dovuta al traffico; le auto ed i camion sembrano essersi addormentati nei loro parcheggi. Gli orti, per chi ne dispone, sono puliti, curati, messi a colture, sembra tutto in ordine.

C'è un silenzio anomalo, si potrebbe dire che è quasi assordante, rotto però di tanto in tanto da suoni diversi che lasciano nell'animo sentimenti contrastanti. Si odono suoni di campane e tra questi la dolce melodia della 'Salve Regina' che accompagna le parole recitate interiormente; è il soave motivo dell'"Ave Maria", che è ripetuto con insistenza, quasi a convincere la nostra Madre ad intercedere in questo momento drammatico.

La sera ci coglie nelle nostre case e dalle finestre semiaperte ecco introdursi con tenerezza la musica dolcissima di 'Fratello Sole Sorella Luna - Dolce Sentire', che si vorrebbe non finisse mai.

La serenità è improvvisamente turbata da qualcosa di violento e inaspettato ma che in questi giorni accade puntualmente, è il suono di una sirena, che irrompe nel silenzio come una freccia. È un'ambulanza che percorre a gran velocità la strada come impazzita. Improvvisamente ci sentiamo di nuovo soli ma con un nuovo pensiero, chi sarà mai su quella ambulanza? Una persona conosciuta? Un amico? Una persona che non riuscirà a vedere più i propri cari? Oppure riuscirà a riprendersi, quanti dubbi, quante poche certezze.

Scende il buio, ci chiudiamo all'interno della nostra casa, quasi a interrompere definitivamente quell'apertura residua concessa, durante la giornata, al nostro sole e alla vita.

Per non morire di solitudine acconsentiamo che almeno entrino nelle case le voci dei vicini, uomini, donne che ci raccontino della vita. La televisione è il nostro unico collegamento con il mondo esterno, qui ci è dato scegliere cosa poter seguire, ma è un continuo cambiare canale: ogni trasmissione parla di ciò che temiamo di più, la 'pandemia'.

Le nostre giornate sono scandite da programmi e telegiornali che informano il pubblico su questo nemico invisibile, e giorno dopo giorno ciò assume sempre più le caratteristiche di un dramma nazionale per il numero crescente dei morti.

Quotidianamente viene stilato un elenco di contagiati, guariti, quasi a sembrare un bollettino di guerra. Mentre i medici lottano contro un nemico invisibile il Governo adotta norme sempre più restrittive per evitare che il contagio dilaghi nel Paese. Sono stanziati fondi a sostegno delle classi più colpite, ma già sappiamo che non basteranno.



In questo periodo di grande difficoltà economica e sanitaria l'Italia si scontra con gli egoismi di un'Europa sempre più ottusa. Siamo all'apice di una drammatica crisi nella quale l'Italia è impegnata con tutte le sue forze a combattere un subdolo nemico.

Un'emergenza di cui non si conosce la fine, dove forse nulla sarà più come prima. Il virus corre veloce ed i comportamenti quotidiani cambiano altrettanto rapidamente. Al tempo del coronavirus le piccole cose di vita quotidiana e familiare acquistano un significato particolare prima meno apprezzato.

Che un virus e l'epidemia Covid19 potessero causare un tale cambiamento nei rapporti tra le persone ... nessuno poteva immaginarlo.

Franco Negri

In tempi di coronavirus gli insegnamenti del "Cantico dei Cantici"

Anno 2020: sono passati appena tre mesi dai festeggiamenti di fine 2019 (con le immagini delle luminarie e dei fuochi lanciati al cielo ma anche, d'altro lato, il canto del 'Te Deum' risuonato nelle cattedrali) e già possiamo stilare un giudizio, per i nostri posteri, su questo novello anno così impreveduto e imprevedibile. Per chi segue lo sport e soprattutto per chi lo pratica (e non solo il basket) ha rappresentato uno *shock* a gennaio la notizia della scomparsa di Kobe Bryant, grande personaggio sportivo ma anche uomo di grande generosità ed educatore ai valori dello sport per i giovani di tutto il mondo. Ma gennaio non ci stava riservando solo questa 'sorpresa': ne stava preparando un'altra, in Italia, in Europa e nel mondo, ben più consistente e drammatica! E noi tutti, ma proprio tutti, ne stiamo soffrendo immensamente e, al momento, non stiamo vedendo una auspicata via d'uscita a tale dramma.

Assistiamo al grande dolore (migliaia di deceduti, dramma di moltissime famiglie, limitazione delle nostre libertà, blocco dell'economia, perdita del lavoro ...) e siamo testimoni, nel contempo, di grandi atti di generosità, di solidarietà, di dedizione (sia a livello personale, sia nei gruppi di cura e assistenza) negli ospedali e posti di contagio.

Siamo testimoni anche, purtroppo, di atti di egoismo, di strumentalizzazione, di speculazione e ciò sia a livello nazionale sia a livello europeo (esempi: mascherine protettive fatte pagare un'esagerazione, dispositivi sanitari negati o bloccati da qualche parte, scarsa o ritardata considerazione dei problemi italiani da parte europea). Siamo spettatori, ma coinvolti necessariamente, in polemiche riguardanti i metodi di come affrontare l'emergenza, complici le diverse visioni scientifiche (ma anche politiche) di come affrontare il mostro invisibile.

Insomma, non un bel panorama!

Se la carne è debole e lo spirito è forte - come nel famoso detto e come lasciano intendere i vari slogan conati per la circostanza (ad esempio, "ce la faremo") - ci viene spontaneo, in ogni caso, il quesito del perché di questo male (che ci assalta sotto tanti aspetti), della responsabilità per questo male, di come eliminare le conseguenze di questo male ... Quesiti per le cui risposte ci affidiamo ai 'maestri' e, a seconda del 'maestro' a cui noi ci affidiamo, avremo certe risposte.

Questo periodo di quarantena, che ci siamo imposti per arrivare

ad una soluzione al fine di interrompere il contagio, è anche un periodo che ci consente, standocene a casa tranquilli (per chi riesce ad esserlo), di dedicarci a letture e approfondimenti. Abbiamo accennato ai diversi fattori, quello del dolore (di ammalati e deceduti, e quello dei loro familiari), quello della generosità, della solidarietà e della donazione di sé (nell'assistere gli ammalati da parte di medici, infermieri, assistenti), della dedizione (nel prestare vari servizi di presidio pubblico sul territorio), e anche quello della cattiveria, declinata sotto tanti e vari comportamenti, o dell'omissione di aiuto - verificatasi a livello personale (e qui si può accennare ad esempio alla non disponibilità da parte di certi medici), oppure da parte di aziende o di Stati (nel voltare le spalle a urgenti bisogni dei cittadini italiani).



E dunque, a quale 'maestro', nelle nostre letture, possiamo rivolgerci per avere "risposte" in merito a tali esperienze (di grandezza ovvero di degrado) dell'umanità?

Visto che siamo chiamati in questo periodo a starcene soli, distanti e lontani dagli altri, ho voluto riprendere il libro del "Cantico dei Cantici", dove troviamo invece più volte la parola 'amore', un concetto che in questo particolare periodo, non sembra essere molto in voga se appunto consideriamo la necessità, impostaci, di stare lontani gli uni dagli altri e, indirettamente, temerne il contagio.

Ho ripreso altresì la lettura del commento che mons. Ravasi (biblista, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura) ha fatto a questo incredibile libro della Sacra Scrittura.

Da lui ho tratto alcuni spunti che qui vorrei riproporre e che mi sembrano coerenti con quelle aspettative di "risposta" alle domande che mi sono poste nelle righe precedenti, domande che hanno un sapore ancor più drammatico in questo nostro periodo storico.

Problema del male, della solitudine, della vita e della morte, della donazione di sé, del tradimento, della riconciliazione, dell'affetto, della fedeltà, della concretezza, dell'apparenza, dell'infinito, della bellezza (quella fisica, quella spirituale) dell'essere umano, della bellezza della natura (conservata o calpestata), dell'amore umano e dell'amore divino ... Tutto ciò ... rapportato ai nostri tempi ...

Dunque, il Cantico dei Cantici, libro solo apparentemente 'laico' e solo apparentemente erotico, ci dà tanti spunti per chiarirci le idee. Un aiuto che apre a tali spunti lo troviamo in una piccola parabola usata dalla tradizione giudaica. Ed è questa. Dio si affaccia sul mondo da lui creato e si sconcerta poiché vede che non c'è armonia nel vivere dell'uomo (né quella con Lui, né quella tra uomo e donna, né con il creato) e vede che inizia ad incrinarsi il dialogo; in conseguenza di ciò Egli si ritira al primo cielo (Nella tradizione cosmologica antica c'erano sette cieli). Il tempo passa ed ecco apparire Caino e Abele. Dio si impressiona ancora di più della sua creatura e allora si ritira al secondo cielo. Da qui vede che tra gli uomini si attiva inoltre la vendetta, e allora Egli si ritira al terzo cielo, sempre più distaccato da questa umanità che non riesce più a capire ma che Lui ha voluto 'libera', non come una stella che risplenda obbligatoria a meccaniche celesti. E così via, fino a quando Egli si ritira al settimo cielo ed assiste all'oppressione del suo popolo schiacciato dalla superbia del faraone d'Egitto. Dio si trova solo e decide allora di tornare. Secondo la tradizione rabbinica, Dio dunque decide di "tornare" donando a Israele il "Cantico dei Cantici". (Qui si chiude il racconto 'educativo' della tradizione giudaica; da qui riprendiamo il libro il "Cantico dei Cantici che è un libro della Sacra Scrittura).

Dio torna al suo popolo come un fidanzato verso la sua fidanzata, usando un 'linguaggio' concreto, esplicito, che, nella sacra Scrittura, troviamo anche nel profeta Osea e nella sua drammatica relazione con la sua donna. Ciò diventa una parabola per il rapporto anche con Dio.

La bellezza degli innamorati e la bellezza del cosmo. Il fiorire della natura, segno dell'innamoramento, e la tenerezza del germogliare della natura, segno della tenerezza del rapporto tra gli uomini e del rapporto tra uomo e donna. La persona umana nella sua relazione. Anche questo rapporto è visto in successivi approfondimenti: dall'iniziale aspetto di 'sessualità', istintivo e importante, come capacità di generare, all'altro aspetto di "eros", come scoperta della bellezza dei sentimenti, della tenerezza, della poesia (cose che non può provare l'animale), fino al terzo livello (a cui ci conduce il "Cantico") che è quello dell'"amore", che è 'donazione', poiché in tale momento "uno non esiste senza l'altro, e ambedue si sentono intrecciati l'un l'altro!"

Dunque, il "Cantico" contiene i 'simboli' delle nostre relazioni, il significato di cosa vuol dire amore, donazione; è rappresentazione della realtà concreta delle nostre persone, carne e spirito, concretezza di corpo e significato, un segnale che ci porta verso l'altro! Bene, alla fine della lettura del libro del "Cantico dei Cantici", ho/abbiamo compreso qualcosa in più di come dovrebbero essere i nostri rapporti nei confronti degli uomini e nei confronti della natura dove siamo chiamati a vivere. Abbiamo compreso (e anche il nostro tempo ne è testimone) che nella storia dell'uomo ci sono sempre drammi ricorrenti, episodi di sofferenza, divisioni, morte, incomprensioni e a volte sembrano non esserci via d'uscita ... Come nel periodo attuale, dove al momento, non riusciamo a vedere la luce in fondo al tunnel, ma dove - come leggiamo nel "Cantico" - esiste la speranza.



Il "Cantico" ci insegna che Dio "interviene" (e ci dice come) poiché l'amore tra gli uomini è segno del Suo amore e trasforma i rapporti freddi, utilitaristici, esclusivamente economici e 'solo di pelle', e li fa diventare incontri convinti, sentiti, 'donati', partecipati anche se sofferiti. E questo miracolo avviene tra gli uomini stessi. Nei loro concreti comportamenti.

Di fronte alla potenza del mostro (che non è solo il coronavirus, ma sono gli egoismi, le meschinerie, le falsità volute, la continua ansia del Potere sotto molteplici forme, individuali e delle istituzioni) ci sono uomini e donne che, ad esempio, "donano" se stessi, dimostrano vero "amore" sfidando anche la morte (e quanti medici, infermieri, assistenti, operatori, ecc. hanno lasciato la loro vita nel prendersi cura dei malati!). La vera bellezza esiste: quella che non fa rumore. Nell'enorme dramma stiamo riscoprendo la nostra umanità! Tra i drammi umani e l'amore ... c'è intreccio! Siamo in quarantena, come il periodo liturgico della Quaresima in cui ci troviamo, ma è anche il periodo in cui si risveglia la natura, arriva la primavera, la tenerezza dei rapporti, come quello degli innamorati nel biblico "Cantico dei cantici". C'è speranza ... sì, "ce la faremo"! Non uno slogan, ma atteggiamenti di condivisa concretezza, come la "concreta" carezza degli innamorati nel "Cantico".

Franco Negri

VIVI IL TUO
Evento speciale
CON IL **museo FISOGNI**



Ospitiamo **CRESIME, BATTESIMI, COMUNIONI e MATRIMONI**
nel parco secolare della villa Castiglioni oppure all'interno delle sale del museo
Fisogni della stazione di servizio (*Guinness World Record*)

Con parcheggio privato a soli 300 metri a piedi dalla chiesa del Ss Crocifisso
e a 400 m dalla parrocchia S. Stefano.

**museo
FISOGNI**

seguici su Facebook, per maggiori info: www.museo-fisogni.org



*C'è voluto il COVID-19 per ridurre l'inquinamento atmosferico delle grandi città.
Ma forse proprio l'inquinamento ha contribuito a far esplodere la pandemia...*

Per quanto sembri incredibile, il coronavirus che sta diffondendosi nel mondo intero si è guadagnato anche un piccolo merito positivo: quello di aver diminuito per qualche settimana il terribile inquinamento che coinvolge le massime città della Cina e dell'Europa, con particolare riferimento, in questo secondo caso, alla Pianura Padana.

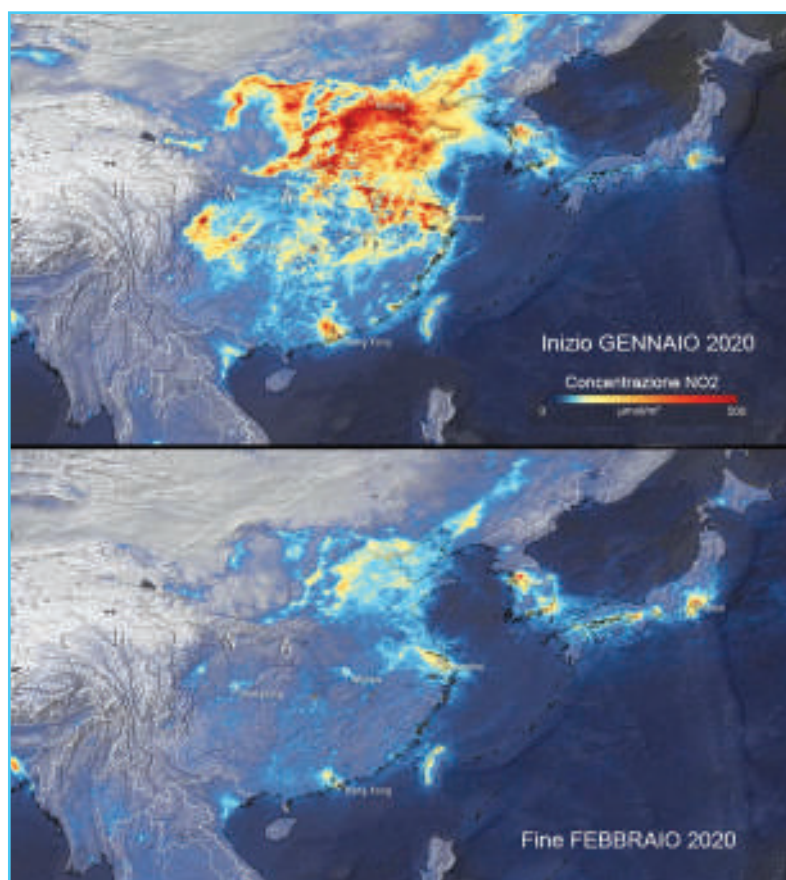
Questa conclusione è stata ottenuta grazie ad una serie di impressionanti immagini spaziali, raccolte soprattutto da due satelliti adibiti al controllo dell'inquinamento atmosferico: l'americano AURA (lanciato il 15 Luglio 2004 a 7000 km di altezza) e Sentinel 5P del programma europeo Copernicus (lanciato il 13 Ottobre 2017 a 824 km di altezza).

Il Programma COPERNICUS (inizialmente denominato GMES, Global Monitoring for Environment and Security) è un'iniziativa dell'ESA (Agenzia Spaziale Europea) nata nel 2001 a Göteborg, durante un incontro con la Commissione Europea finalizzato a fornire entro il 2021 la capacità all'Unione Europea di agire autonomamente nel settore della sicurezza e dell'ambiente tramite le rilevazioni satellitari.

Per far questo sono stati programmati 6 satelliti della serie Sentinel. Sentinel 1, lanciato il 3 Aprile 2014, era adibito all'acquisizione di immagini radar di tutta la superficie terrestre sia di giorno che di notte, in qualunque condizione di copertura nuvolosa (un compito che sarà espletato in maniera ancora più dettagliata dal futuro Sentinel 6). Sentinel 2 e 3 hanno il compito di monitorare lo stato di tutte le acque e i

continenti del globo con immagini ad alta risoluzione dal visibile all'infrarosso.

Sentinel 4 e Sentinel 5 (preceduto dal Precursore 5P) sono invece adibiti al controllo dei principali inquinanti atmosferici: O₃ (Ozono), SO₂ (anidrite solforosa), ClO (ossido di Cloro), NO





amplifon

TRADATE

VIA DE SIMONI 9

(dietro il Comune)

**CONTROLLO GRATUITO
DEL TUO UDITO**

**VIENI A TROVARCI
CHIAMA 0331-810356**

Presentando il coupon riceverete un simpatico omaggio

(monossido di azoto), NO₂ (biossido di Azoto) normalmente emessi dalle attività industriali. Lo strumento primario di Sentinel 5P è TROPOMI (TROPOspheric Monitoring Instrument) uno straordinario sensore che riesce a 'vedere' nitidamente gli inquinanti atmosferici (che essendo gassosi NON si vedono ad occhio) nel vicino ultravioletto (per la precisione nella regione spettrale tra 0,3 e 0,47 micron). Tra i vari inquinanti il biossido di Azoto (NO₂) è un ottimo TRACCIANTE dell'inquinamento atmosferico perché viene normalmente emesso da automobili, aerei, centrali a carbone, raffinerie, industrie metallurgiche. Su queste basi TROPOMI osserva da anni il tenore di NO₂ su tutto il globo, riscontrandovi valori tanto più elevati, quanto maggiore è l'attività industriale: non è un caso che nelle mappe globali la massima concentrazione di NO₂ si riscontri nella Pianura Padana e sulle grandi città come Londra, Bruxelles, Mosca, Pechino, Shanghai. La Cina, in particolare, appare chiaramente come una delle nazioni più inquinate del pianeta. Salvo in alcune occasioni particolari. Per esempio si nota normalmente un'attenuazione momentanea di NO₂ sulla Cina ogni anno nei 10 giorni tra fine Gennaio e inizio Febbraio, a cavallo del Capodanno cinese, quando tutta l'attività industriale si ferma per le celebrazioni.

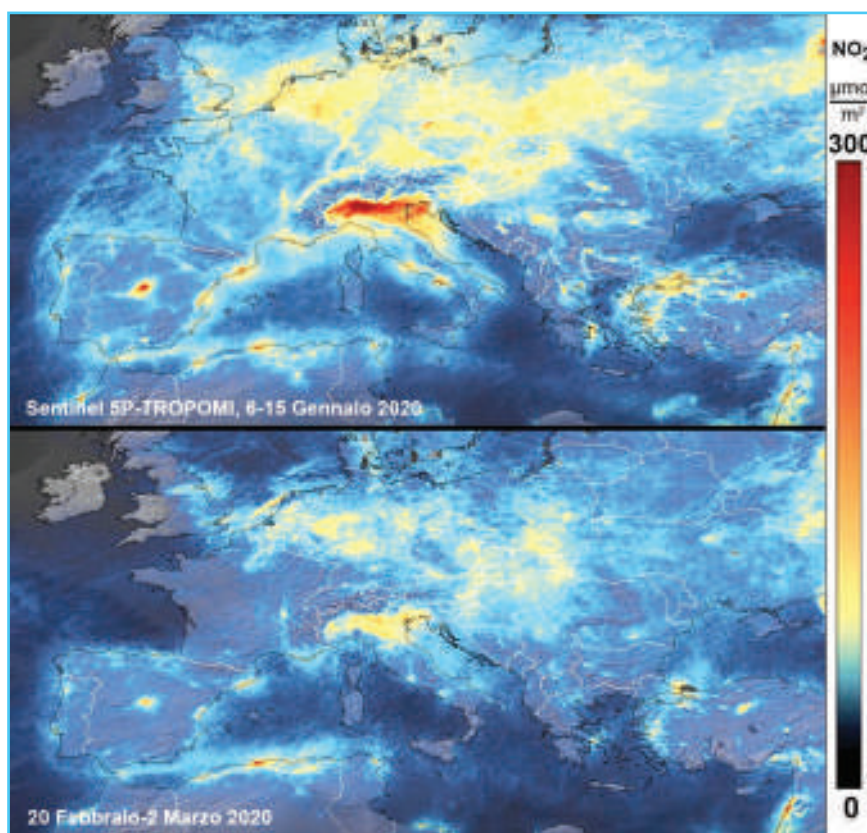
Passati però i festeggiamenti del Capodanno, l'inquinamento ritorna ai drammatici valori di tutto il resto dell'anno. Diminuzioni episodiche di NO₂ si sono avute anche in casi eccezionali, come nel 2008 in occasione delle XXIX Olimpiadi organizzate dalla Cina. Per completezza va aggiunto che il tenore medio di NO₂ sulla Cina in Gennaio 2020 è risultato comunque di un 20% inferiore a quello del Gennaio 2019

in conseguenza delle ultime restrizioni governative sulle emissioni inquinanti. Quello che però è successo in occasione del Capodanno cinese del 2020 ha dell'incredibile (Fig1). Il tenore di NO₂ si è attenuato addirittura del 40% rispetto al 2019 ma poi, alla fine del capodanno NON è risalito come al solito, mantenendosi molto basso fino all'inizio di Aprile 2020: 'merito' del malefico coronavirus Covid-19 e della quarantena imposta dal Governo per l'epidemia di influenza scoppiata nella città di Whuan, che ha bloccato quasi totalmente la ripresa dell'attività industriale, costringendo tutte le persone a rimanere blindate in casa per due mesi consecutivi.

Una situazione questa che ha prodotto anche un secondo 'positivo' effetto: quello secondo cui la CO₂ (pericoloso gas da effetto serra) riversata in atmosfera dalla Cina è diminuita del 25% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, qualcosa come 100 milioni di tonnellate in meno.

Come accennavamo all'inizio, l'inquinamento invernale sulla Pianura Padana è mediamente simile a quello che si riscontra

sulle grandi città della Cina, e le immagini del tenore di NO₂ registrato in Gennaio 2020 da Sentinel-5-TROPOMI lo hanno dimostrato chiaramente. Ma quando, alla fine di Febbraio 2020, anche sulla pianura Padana è esplosa la pandemia del COVID-19 ed il Governo è stato costretto a bloccare la gente in casa ed a ridurre al minimo l'attività industriale, il tenore di NO₂ si è abbassato almeno del 60%: il confronto delle immagini TROPOMI tra Gennaio e Marzo 2020 è eclatante al riguardo! (Fig2) Ma per quanto riguarda l'Italia (e non solo), non si può negare una situazione abbastanza strana: quella secondo cui l'epidemia si è sviluppata molto più velocemente ed intensamente al Nord rispetto al Sud.



Secondo uno studio preliminare della SIMA (Società Italiana di Medicina Ambientale) che ha come primo firmatario il Prof. Alessandro Miani, la maggior diffusione della epidemia nella Pianura Padana sarebbe dovuta proprio al suo elevato grado di inquinamento, con il superamento sistematico invernale del tenore limite di 50 mg/m³ di PM10, le particelle di smog inquinante (Particulate Matter) con dimensioni medie di 10 micron.

Le dimensioni del COVID-19 sono circa 100 volte inferiori e siccome queste particelle di PM10 sono come delle piccole 'spugne', il virus vi si può attaccare ed accumulare, venendo poi trasportato più facilmente nell'ambiente (Vedi immagine del titolo). Un'ipotesi inimmaginabile a priori che deve farci molto riflettere. In sostanza tutti ci auguriamo che debba essere l'attività umana ad eliminare le fonti di inquinamento sempre più esagerate, e non il prossimo coronavirus.

Relazione (GAT/Planetario di Milano)
Cesare Guaita



BAZZOCCHI

ottico optometrista

- OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
- LENTI A CONTATTO
- FOTOGRAFIA E STAMPA DIGITALE

(partner PhotoSi: "otticafotobazzocchi.photosi.com")

Tradate

Corso Bernacchi, 51
Tel. 0331.841.106

www.otticafotobazzocchi.com
info@otticafotobazzocchi.com



Dal 1956

VALLINI

- FERRAMENTA
- UTENSILERIA
- CASALINGHI
- SERRATURE
DI SICUREZZA
- DUPLICAZIONE CHIAVI
DI OGNI GENERE
- SI SOSTITUISCONO SERRATURE
DI PORTE BLINDATE
- PITTURE-SMALTI-VERNICI

TRADATE

**Via Cavour, 24
Tel. 0331.841706**



Onoranze Funebri

Caliaro

0331 841278

348 7674236

**Castiglione Olona
Via Papa Giovanni XXIII**



ORTOPEDIA SANITARI

*Vendita articoli
ortopedici-sanitari
elettromedicali*

*Via Albisetti, 34
21049 TRADATE (VA)
Tel. e Fax 0331.841574
E-mail: ortopedia-colombo@libero.it*

ARTE e BELLEZZA

QUANDO L'ARTE INSEGNA : RAFFAELLO, *Trasporto del Cristo morto*

Cari amici dell'Arte, siamo sgomenti tutti, di fronte a ciò che sta accadendo, impensabile e imprevedibile per la maggioranza di noi. Le immagini drammatiche che vediamo in televisione, ciò che personalmente stiamo vivendo, inducono a riflessioni profonde ... e Raffaello, può diventare un aiuto per decifrare gli stati d'animo che ogni giorno proviamo tra sconforto e speranza.

Siamo in Quaresima, alla quale succede sempre la Santa Pasqua: la *resurrezione di Gesù Cristo*; ma ora, mentre vi scrivo, stiamo vivendo ancora il periodo che precede la gioia della ripresa, della resurrezione che s'intravede all'orizzonte, ed è annunciata dalla Bellezza dell'opera d'arte di Raffaello, che ho scelto per voi.

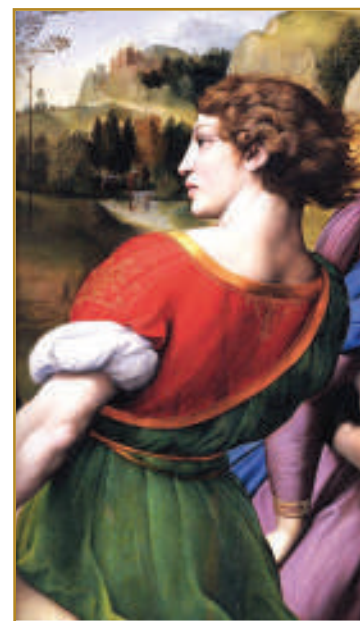
Apprezzare la Bellezza, che c'è nel mondo, significa pregustare la gioia dopo la sofferenza, è speranza, è consapevolezza del bene che riceviamo e che facciamo nei tempi bui, significa ammirare e valorizzare chi si prende carico del dolore altrui ...



Quest'opera fu commissionata a **Raffaello** da **Atalanta Baglioni** in memoria del figlio Grifonetto, che fu protagonista di una congiura contro la sua stessa famiglia: egli uccise nel sonno Guido Baglioni e suo figlio Astorre, fortunatamente si salvò Giampaolo, che riprese rapidamente il controllo del potere a Perugia, ma che fece uccidere Grifonetto e gli altri congiurati. Atalanta con l'opera volle perdonare il figlio reietto, che dapprima aveva maledetto per ciò che aveva compiuto, e poi, perdonato in punto di morte.

La commissionò a **Raffaello** per la cappella di famiglia in *San Francesco al Prato*, era il **1507**, quando il grande artista la realizzò (ora, è parte della *Galleria Borghese a Roma*).

È meravigliosa, per mille motivi. Dovremmo trasformarci in detective dell'arte, e allora, ci accorgeremmo di tante citazioni, che **Raffaello** compie con una qualità, che solo lui possiede, ossia la capacità di rendere nuovo tutto ciò che egli vede in altri artisti suoi contemporanei. Inoltre, una preparazione e uno studio meticoloso hanno contraddistinto quest'opera: innumerevoli disegni hanno modificato la stesura finale del dipinto, tanto che da *deposizione*, si è trasformata più precisamente in *Trasporto del Cristo morto*, innovando l'iconografia sul tema.



**N.
B.
G.**ⁱⁿ

21049 TRADATE (VA)
Via Sciesa, 19
Telefono 0331 840406
Telefax 0331 8107 80
Cell. 337 390082

N.B.G.in s.r.l.
NOLEGGIO BIANCHERIA GUASTELLA
Azienda operante da oltre venticinque
anni nella fornitura di biancheria per
alberghi e ristoranti, specializzata nel
noleggio per il catering, propone
fiandre, rasi e servizi di lino dei più
svariati colori. N.B.G.in è in grado
di fornire quanto serve per ogni mani-
festazione ed evento: dalle divise dei
camerieri ai coprisedie di vari colori,
organze, pizzi, coprivotaglie,
soddisfacendo così qualsiasi richiesta
in fatto di misure e qualità.
Inoltre, l'azienda N.B.G.in
effettua un accurato e
sollecito servizio di consegna e ritiro.



Biblioteca Comunale
La Frera
via Zara 37, Tradate



PARTECIPAZIONE GRATUITA
È gradita la prenotazione:
Numero verde: 800 912111
polo@psicologosaronno.com

I GIOVEDÌ DEL POLO

INCONTRI CON LA PSICOLOGIA

28 maggio 2020, ore 21.00

ANSIA E STRESS DA LAVORO

Relatrice: Dott.ssa Mariagrazia Fagioli, Psicologa del lavoro, Psicoterapeuta.

Con il patrocinio di:



SSERATA ORGANIZZATA DA
CENTRO PSICOLOGIA CLINICA





Osserviamo attentamente e notiamo il movimento dei personaggi intorno al corpo esanime di Gesù, sollevato da terra, (non più appoggiato sul suolo, come nella deposizione del **Perugino**, alla quale aveva guardato Raffaello), tale movimento è suggerito dai passi, che stanno compiendo: il giovane al centro del dipinto, che si tende all'indietro proprio come accade a chi sorregge un peso e lo deve contrastare col proprio corpo per restare in equilibrio e, dal lato opposto, dalla figura di Nicodemo, che guarda in alto nello sforzo di sorreggere il peso maggiore della testa, del busto e delle braccia, abbandonate dalla vita, di Gesù. Nicodemo è in equilibrio precario, sta procedendo all'indietro e deve compiere la salita degli scalini che conducono all'ingresso del sepolcro, notate, l'arco teso che congiunge Nicodemo, il corpo di Cristo e il giovane statuario tradizionalmente identificato con Grifonetto Baglioni, quest'arco ci conduce alla figura di Maria Vergine, che in secondo piano è sorretta da tre pie donne, è svenuta, sopraffatta dal dolore. Alla fatica fisica di Nicodemo fa da contrappunto la fatica indicibile di sopportare la morte di un figlio, Figlio di Dio, che però si è fatto uomo. Ecco l'incomparabile vicinanza a tutti noi.

La pia donna inginocchiata che con entrambe le braccia compie una torsione all'indietro per sollevare il corpo della Madonna, che altrimenti cadrebbe in avanti esanime, dovrebbe ricordarvi il *Tondo Doni* (1504-1597) di **Michelangelo**, così la figura di Gesù, vi ricorderà la *Pietà* (1498-1499) vaticana della Basilica di San Pietro sempre di **Michelangelo**.

Prendete in mano la lente d'ingrandimento, come i migliori detective, e vi accorgerete che vi è un personaggio, l'unico che guarda verso di noi, è Giuseppe d'Arimatea, ma richiama il volto del celebre *Laocoonte*. La grazia della Maddalena, che con dolcezza e dolore infinito sostiene delicatamente la mano di Gesù esanime, è accarezzata da una brezza che le scompiglia i capelli, uno zefiro che tocca anche il giovane, tra le due figure si schiude un paesaggio calmo, sereno, con il Golgota sullo sfondo, quell'aria cristallina suggerisce l'imminente Resurrezione di Cristo.

San Giovanni apostolo ha le mani giunte e il volto reclinato, assorto in preghiera: l'avete visto? Il silenzio, la preghiera, è una dimensione che forse oggi più che mai, dovremmo recuperare ...

Buona Pasqua a tutti voi!

Rosella Barbiero

Salute & Sorrisi

Odontoiatria & Servizi



Dott.ssa CURTI CECILIA
Odontoiatra

Si occupa di chirurgia orale conservativa e protesi.

Dott. MOLINARI ELVINO
Medico chirurgo odontoiatra

Si occupa di chirurgia orale, implantologia, ortodonzia

Dott. SABADINI EDOARDO
Medico chirurgo odontoiatra

*Si occupa di chirurgia avanzata rigenerativa
e implantologia complessa.*

Dott. BRANCA FABIO
Specialista in anestesia e rianimazione

Si occupa di sedazione cosciente

Direzione sanitaria Dott.ssa ZEREGA VALENTINA



Piazza SS. Pietro e Paolo, 6a - Tel. 0331 852487
Abbate Guazzone - TRADATE (VA)

Seguici ed informati su www.salutesorrisi.com



TRADATE, 4 MARZO 2020

Albertone un inno alla vita"



I ricordi sono tantissimi, come frammenti o tessere di un mosaico bellissimo: il mosaico della vittoria della vita oltre ogni limite.

Non sognando il superuomo come un mito, ma esattamente il contrario: dentro le vicende, le prove, i limiti, le fragilità Alberto sprigionava energie impensabili, catalizzava attorno a sé amicizie e incontri, riuscendo a comunicare con una tenacia e determinazione senza pari quello che portava nel cuore, cioè la sua convinzione che la vita ha un senso sempre, anche nei momenti e nelle dimensioni più avverse.

Il segreto di tutto questo sta nell'incontro con Gesù, che della vita è la pienezza e la salvezza.

Alberto era convintissimo di questo e lo testimoniava comunicandolo con tutto se stesso, vibrando intensamente per ogni incontro: un grido di gioia abbracciando tutto ciò che è umano.

I limiti della sua condizione fisica non hanno condizionato le sue convinzioni e la sua testimonianza tutta e sempre positiva con una forte volontà di esserci, di partecipare e di diffondere il senso gioioso della vita sempre.

Siamo chiamati a recuperare il senso della vita nella sua pienezza e bellezza per poterlo diffondere come dono prezioso a tutti.

Siamo chiamati a mettere a frutto la testimonianza che il nostro Albertone, il presidente del Katimavic, sempre partecipe, presente, entusiasta ha saputo far entrare nella scena della nostra esperienza umana in modo sempre sorprendente, tenace, semplice, amichevole regalandoci, a spese della sua sofferenza fisica e non solo, una quotidianità piena di senso e di speranza.

Impossibile? No, possibilissimo Alberto è stato sempre testimone credibile e gioioso.

Alberto non si estraniava, ma partecipava, non si isolava anzi coinvolgeva, era sempre testimone di una impensabile energia di vita e di speranza.

Dire Alberto e dire molti amici è la stessa cosa.

Non perdiamolo mai di vista, teniamolo tra i ricordi più belli e credibili, impariamo da lui a non sciupare nulla di ciò che è umano ma piuttosto portarlo a compimento.

Ora di lui tutto si è compiuto, grazie a tutti gli amici, grazie a mamma Francesca e a papà Adone, grazie a tutti coloro che gli hanno voluto bene.

Grazie a lui, il nostro Albertone, per tutto il bene che ci ha voluto e che ci ha donato, sempre!

+ Mons. Luigi Stucchi



FUNERALI: Francesca Cannaò ved. Belviso, a. 83 - Alberto Salvato, a. 60 - Giancarlo Fontana, a. 79 - Pasqua Cannaò ved. Belviso, a. 80 - Vittoria Musco ved. Alma, a. 86 - Romeo Boldrin, a. 69 - Giovanni Ferri, a. 81 - Gianni Ghirardini, a. 72 - Enrico Tamarindi, a. 77 - Giuseppe Mascheroni, a. 85 - Giuseppe D'Auria, a. 91.



FUNERALI: Ofelia Mattara ved. Tovagliaro, a. 93 - Rina Bonesin ved. Concollato, a. 94 - Don Giuseppe Cattaneo, a. 69 - Irene Galparoli ved. Favarin, a. 89 - Oscar Maso, a. 87.



FUNERALI: Antonia Martegani ved. Bianchi, a. 93.
Brenna Adelio, a. 85.

GRAZIE PER...

Santuario del SS. Crocefisso:

da N.N. in memoria di Virginia Colombo: €. 300,00

da N.N. in memoria di Virginia Colombo: €. 250,00.

PER LA PARROCCHIA DI TRADATE:

1^a domenica di Marzo €. 0.000,00

PER LA PARROCCHIA DI ABBIATE:

1^a domenica di Febbraio €. 0.000,00



Virginia Colombo in Lamperti

A 11 . VIII . 1936 Ω 23 . II . 2020

Sei stata moglie e mamma
affettuosa e attenta,
nonna premurosa e generosa
verso la tua amata nipote,
sei stata esempio di vita e coraggio.

i tuoi cari

Alberto a Lourdes
con la famiglia
e mons. Antonio Barone



Albertone

La vita oltre il limite

Per sessant'anni Albertone è stato nella nostra comunità un testimone di vita e di speranza. Ai primi di marzo il Signore lo ha richiamato a sé. Tetraplegico grave, Alberto Salvato ora ci precede in Cielo.

Amatissimo, pieno di amici che ricambiavano con un sincero affetto la sua incredibile capacità di darsi agli altri e di comunicare, superando con caparbietà gli enormi ostacoli che la vita gli aveva imposto.

Nonostante la sua condizione fisica, che gli impediva di parlare, Alberto non si poneva limiti. Era animatore in oratorio, aveva fondato l'associazione Katimavik per i disabili. Scriveva canzoni pubblicate su musicassette e cd, suonava l'organo con gruppi musicali, usando il naso. Dopo tanti anni passati a comunicare con l'ausilio di una foglio di plastica con le lettere dell'alfabeto, dove componeva le parole usando una bacchetta fissata al capo, con l'avvento dei computer Alberto si era subito appropriato della tecnologia e da tempo usava uno speciale computer con dei buchi sulla tastiera che gli permetteva di esprimersi meglio e di portare avanti anche sui social le tante iniziative che seguiva.

Alberto con Valentina Giarracca
ora Suor Agnese Benedetta



Una forza e una vitalità fiorite dentro l'affetto e il sostegno dei genitori e della Chiesa che gli ha comunicato una fede certa, lieta e profonda.

Molti possono testimoniare tutto il bene che veniva da Alberto. Per **Milena** è difficile parlare di lui in poche righe ma lo definisce *"Testimone per tante generazioni di giovani! E lo ringrazia per aver testimoniato quanto la vita può essere presa di petto e affrontata."*

Raffaele, amico fedele e silenzioso, gli scrive una lettera: *"Ciao Alberto, sicuramente si scriveranno tante cose su di te, tutte belle, tutte giuste. Anche io voglio ricordarti con un piccolo pensiero. Tu sei quello che mi ha insegnato a guardare 'al di là'. Al di là di una differenza sociale, al di là del colore della pelle, al di là di un handicap. Perché al di là c'è sempre una persona che vuole essere amata e una persona da amare. Grazie. Ancora una cosa: in questo periodo di Coronavirus sei uscito di scena in silenzio, senza applausi, ma tu gli applausi te li meriti tutti! Un abbraccio, Raffaele"*.

Suor Agnese Benedetta clarissa, da studentessa conobbe l'amico "Albert" da volontaria al Katimavik e lo coinvolse con i suoi amici. *"Era una presenza piena di vita nella comunità e nei vari gruppi che frequentava: parrocchia, oratorio, Katimavik, movimento di comunione e liberazione. Era pieno di amici assetato, di relazioni vere. Quello che mi colpiva di lui era questo entusiasmo, l'umiltà nel chiedere a tutti per i suoi bisogni, senza permettere che la sua malattia lo limitasse nelle risorse che lui aveva. Era creativo e più vivo di tante persone 'sane'. Ricordo che lui teneva tanto a frequentare l'eucarestia e a nutrirsi di essa, e a coltivare ogni amicizia che lo aiutasse nella fede. È stato un dono per la comunità di Tradate perché ha provocato tanti ad aprirsi al bisogno dell'altro più fragile."*

(segue al prossimo numero)

Cristina Tamarindi

E' aperta la campagna acquisizioni 2020

DONINI
IMMOBILIARE



DEVI VENDERE CASA?

**SCENDI IN CAMPO
CON NOI!**

dal 1/03 al 30/04 ci sono grandi vantaggi per te



CHIAMA
0331 11 74 754